

Marco Menicocci

La rete delle Religioni

1. Le potenzialità spirituali di Internet

1.1 La religione istituzionale recepisce i nuovi mezzi di comunicazione e approda su Internet. Una ricerca su AltaVista, uno dei più diffusi motori di ricerca, riporta oltre 8 milioni di siti relativi a *God* (1): un risultato più che sorprendente in relazione alla fama che circonda internet. Presentata sovente come il dominio di squallidi peccatori, la Rete ospita invece un gran numero di credenti e di fedeli attivamente impegnati in senso religioso. E' possibile scoprire che, via modem, cattolici dialogano con satanisti ed ebrei con fondamentalisti islamici e che il dialogo sulle fedi e tra le fedi corre in internet. Le comunità dei fedeli online crescono a ritmo giornaliero: migliaia di persone pregano insieme sulle *chat* religiose, discutono dei problemi legati alla propria parrocchia o aprono virtualmente la loro anima a un prete al di là dell'oceano, utilizzando lo schermo del computer come una nuova grata di confessionale.

1.2 Secondo i dati del Barna Research Group (www.barna.org), un centro californiano specializzato in indagini statistiche su internet, il 12 % della popolazione americana usa internet per scopi religiosi e un adolescente su sei dichiara che nei prossimi 10 anni si aspetta di usare internet come sostituto delle attività religiose tradizionalmente svolte nelle chiese. L'indagine rivela che più bassa è l'età degli intervistati maggiore è la tendenza a utilizzare internet, in alternativa ai tradizionali luoghi di culto, per compiere esperienze religiose. Secondo questa fonte l'uso della rete tra i giovani a scopo religioso è sottostimato e nel 2010 una percentuale tra il 10 e il 20 per cento utilizzerà la rete principalmente o esclusivamente a scopo religioso. Il cyberspazio è destinato a sostituire i tradizionali spazi religiosi per le celebrazioni. La stessa fonte rileva che tra gli strumenti di internet quelli più usati a scopo religioso sono le email e le chat room. I primi dati si riferiscono ad una indagine del 1998 e sono stati sostanzialmente confermati da indagini successive: tutto indica che il fenomeno di quelle che sono state definite le cyberfedi sia oggi accresciuto, seguendo la tendenza indicata proprio dal Barna Research Group. E' dunque realistico immaginare che la rivoluzione informatica influenzerà il modo di intendere la religione. Il problema è il senso di questa influenza: quello cui assistiamo è un processo di mercificazione della fede o sono piuttosto nuove possibilità di espressione del senso religioso quelle che si diffondono via modem?

1.3 Su internet si può leggere di religione, parlarne con altri, scaricare testi sacri e documenti ecclesiastici, comprare libri di carattere religioso. Gli appassionati di arte religiosa possono ascoltare musica sacra e compiere tour virtuali di gallerie religiose e luoghi di culto e sempre grazie a internet è possibile ai fedeli individuare le chiese e i centri religiosi più vicini e informarsi sui percorsi più comodi per raggiungerli. Chi lo desidera può ascoltare le parole dei leader e vederli sul monitor oppure leggere discorsi, sermoni, testimonianze, preghiere. Di fatto quelli religiosi sono tra i temi che hanno il maggior spazio sul web, con pagine e siti di argomento spirituale, apposite *chat*, una infinità di gruppi di discussione e mailing list specializzate. Qualcuno comincia a sposarsi su Internet, sia pure in modo virtuale; monasteri lontani e inaccessibili offrono i loro servizi agli utenti della Rete; i luoghi di culto più vari e distanti sono a portata di modem. Tutte le religioni delle civiltà del passato, dallo zoroastrismo all'antico Egitto, come pure quelle di molte culture primitive, sono discusse, presentate e in qualche caso riprese e utilizzate ad uso e consumo di nuovi fedeli ed adepti. Non solo tutte le principali chiese contemporanee e i gruppi religiosi organizzati hanno i loro web ufficiali, ma sono ormai innumerevoli le pagine particolari, realizzate da singoli fedeli, nuovi guru, sedicenti sciamani, profeti, maghi, predicatori e divulgatori dei più diversi messaggi

morali (Hadden e Cowan 2000; p. 8). Alcune chiese hanno web molto sofisticati quanto a tecnologia e scopi, mentre altri gruppi si limitano ad una minima presenza, senza aver ancora sviluppato una adeguata strategia di intervento e presenza in internet. Vi sono web incentrati sulla comunicazione verso i propri membri mentre altri si indirizzano soprattutto verso persone e istituzioni estranee o di altro orientamento religioso. Ve ne sono di propaganda, di informazione e studio. Moltissimi sono quelli commerciali, che dispensano, dietro pagamento, consigli spirituali, formule magiche, prodotti religiosi e curativi oltre ad una disparata oggettistica religiosa: tutto ciò che occorre per soddisfare i più vari bisogni religiosi. Migliaia sono le pagine dedicate alle varie forme di divinazione, le cui proposte vanno dalle singole divinazioni a pagamento all'offerta di software divinatori. A tutto questo si debbono aggiungere i nodi di link, che rinviano a centinaia di altri link, i motori specializzati nel settore religioso e quelli iperspecializzati dedicati a singoli ambiti (satanismo, religioni gotiche, cristianesimo...), i siti web delle organizzazioni anticulti e i siti educativi e scientifici, quali corsi universitari e centri di ricerca.

1.4 Non a caso, per venire incontro alle esigenze spirituali di questi cyberfedeli, ma anche alle esigenze di un mercato in crescita, si moltiplicano le iniziative: oggi è possibile studiare testi sacri ed effettuare ricerche teologiche e filologiche mediante internet; numerosi siti di organizzazioni culturali e accademiche o religiose, offrono una serie di risorse per lo studio analitico dei testi sacri, quali la Bibbia, il Corano, testi buddhisti o induisti o ancora di altre tradizioni e fedi; appositi *Church Locator* consentono di individuare la chiesa della propria confessione geograficamente più vicina; esistono infine siti specializzati in chat religiose (2). I risultati, per pagine web di privati, su spiritualità e religiosità, su Lycos, uno dei principali motori di ricerca, oltrepassano per numero ogni altro argomento. Yahoo ha una sezione dedicata a *religione e fedi*, con apposite chat room e ormai centinaia di club, i cui temi vanno dall'astrologia allo zoroastrismo, passando per i miracoli e le esperienze extrasensoriali. In Italia un apposito motore, Spiritualsearch (www.spiritualsearch.it), specificatamente dedicato alle ricerche in campo religioso (con esclusione deliberata di quanto può essere attinente al satanismo) è in continua espansione. Molte parrocchie o singole chiese dispongono di un proprio sito web che offre informazioni dettagliate sui servizi religiosi e pastorali offerti, presenta i ministri, specifica i calendari delle celebrazioni, consente una visita virtuale della cappella e degli ambienti connessi. In genere è possibile anche effettuare acquisti on line di video, audiocassette e libri di carattere religioso oltre che del materiale in qualche modo connesso con le attività religiose, dalle candele ai paramenti sacri. Sempre più diffusi sono i servizi di richiesta di preghiere via email e i servizi di *mailing list* sono utilizzati non solo per svolgere discussioni religiose ma anche per inviare preghiere, e inviti a pregare, a tutti gli iscritti. Quasi tutti i siti web di organizzazioni religiose offrono la possibilità di un contatto via email, organizzano forum di discussioni on line su temi biblici o comunque spirituali, offrono sermoni on line e, in modo crescente, mettono a disposizione direttamente on line, gratuitamente o a pagamento, alcuni servizi spirituali. E' così possibile assistere ad una celebrazione via modem con una *web cam* e partecipare attivamente a funzioni religiose. Esistono siti di chiese cristiane indipendenti che operano unicamente on line, le *internet church*, ove è possibile, ogni settimana, svolgere una comunione on line utilizzando solo un modem e una tastiera. Analogamente, vi sono siti ove è possibile confessarsi attraverso internet.

Sarebbe superficiale valutare queste manifestazioni religiose come una delle tante stranezze dell'età dell'informatica: il numero di visitatori che, settimanalmente, raggiunge questi siti è maggiore di quello che entra in molte chiese parrocchiali di una grande città.

1.5 Tutta questa ricerca spirituale si accompagna, inoltre, ad un giro di affari vorticoso. Vi è un aspetto economico non indifferente che ruota attorno ad alcuni web religiosi, con un mercato di merci e servizi che solo negli Usa si aggira intorno ai 40 miliardi di dollari l'anno. Consideriamo, ad esempio, due importanti siti specializzati nella vendita esclusivamente di prodotti religiosi: *Beliefnet* (www.beliefnet.com) e *Ibelieve* (www.ibelieve.com). Il primo è un portale multidenominazionale, con un raggio di informazioni dai neopagani al cattolicesimo, attraverso tutta la galassia della spiritualità orientale e delle chiese protestanti, mentre il secondo è

strettamente evangelico. E' stato *Beliefnet* il primo ad avventurarsi sulla strada degli affari organizzando via internet la vendita di materiale religioso. *IBelieve* ha presto deciso di seguirne i passi organizzando anche lui la possibilità per i fedeli di molte religioni di acquistare on line prodotti per il mercato religioso. Si tratta di merci che coprono un ventaglio assai ampio di offerte: libri, ma anche magliette inneggianti a vari temi religiosi, sino alle collanine del rosario. Il successo ottenuto è strepitoso e testimonia non solo l'importanza dei temi religiosi in internet ma anche le potenzialità del mercato. Proprio il successo ha spinto vari investitori a puntare sui due portali e finanziamenti di milioni di dollari da enti e istituti americani, con motivazioni ideologiche oltre che economiche, hanno raggiunto i due siti web mentre alcune grandi catene di distribuzione hanno stabilito con loro accordi commerciali. Contenuti religiosi, comunità di fede e affari vanno a costituire una sorta di trinità del cyberspazio. Non occorre però pensare che la dimensione economica sia ovunque prevalente e che l'uso di internet per la vendita di materiale religioso sia sempre connesso con un interesse evidente. Accanto a quelli citati vi sono infatti numerosi altri siti che vendono beni connessi con la religione ma nei quali il ruolo della comunicazione religiosa rimane prevalente e che non hanno eguali risvolti economici (Cave, 2000). Tra questi *Religiononline* (www.religion-online.org), che pubblica saggi di teologia e *Religionnews* (www.religionnews.com), specializzato in aggiornamenti e commenti su questioni religiose di attualità: entrambi pongono on line una gran quantità di materiale *free*. In realtà non è sempre agevole distinguere tra interesse economico e interesse evangelico o di divulgazione.

2. Il Web: una religiosità non istituzionale

2.1 Che la religione si diffonda su internet non può certo destare meraviglia: da sempre infatti le chiese hanno usato le innovazioni tecnologiche per diffondere i loro messaggi (3). Meraviglia, semmai, il fatto che le chiese tradizionali si siano accorte delle possibilità di internet con un certo ritardo e anche con qualche preoccupazione. Lo sviluppo di tematiche religiose è infatti stato in gran parte spontaneo, dal basso, su iniziativa dei singoli utenti, e senza alcun piano preordinato di occupazione del cyberspazio da parte delle chiese. *Chat room* dedicate ad argomenti spirituali, mailing list su temi religiosi, richieste di preghiere scambiate per email e violente polemiche dottrinali e morali su *newsgroup* specifici dedicati a singole religioni, hanno iniziato a diffondersi sulla base di interessi e motivazioni del tutto individuali. Prevalentemente si è manifestata una grande richiesta di informazioni su temi e problemi di carattere religioso, morale e spirituale, che ha stimolato una rapida crescita di web specializzati su questi temi, realizzati da singoli credenti per iniziativa personale e senza alcun rapporto diretto con le chiese di appartenenza. Si tratta in genere di persone che intendono partecipare alla religiosità e spiritualità nei loro propri termini, termini non necessariamente coincidenti con quelli delle dottrine ufficiali e delle religioni istituzionali. Argomenti, discussioni e lo stesso linguaggio sono sovente fuori dalle linee tradizionali delle chiese istituzionali e dei movimenti religiosi organizzati ed evidenziano posizioni religiose personali, private e non istituzionalizzate. Gli argomenti spaziano dalla magia al carisma, dai sacramenti allo sciamanismo, dalla divinazione al volo astrale delle anime, con dibattiti, richieste di informazioni e teorizzazioni teologiche che si muovono attraverso tutte le varie forme di religione e che coinvolgono decine e decine di interessati partecipanti. Certo, ad osservare superficialmente una *chat* in una stanza dedicata alla religione rimarrebbe sorpreso dallo svolgersi talvolta caotico e superficiale dei dialoghi, con discorsi che si accavallano e si mescolano apparentemente senza un filo logico preciso. Ma è un disordine che non deve ingannare. Sovente le persone che partecipano alle discussioni si conoscono da tempo, hanno già avuto contatti precedenti, personali o attraverso altri canali di internet, e sono spesso preparate e corrette. Ciò che costituisce un segnale importante non è che persone si scambino ricette o complimenti nella stanza di una *chat* ma che esista una stanza dedicata specificatamente a far incontrare persone che abbiano in comune esplicitamente interessi spirituali.

2.2 La facilità dell'accesso a internet, rispetto ad altri canali, l'abbondanza di informazioni e la possibilità di stabilire rapidi contatti spingono sempre più gli utenti interessati a ricorrere a questo

canale per i loro bisogni religiosi. La ricerca degli utenti di internet in campo religioso risponde sostanzialmente a due esigenze fondamentali. La prima è quella di informarsi, la seconda quella di condividere con altri esperienze, concetti, emozioni.

Le informazioni possono avere un carattere pratico e riferirsi a istituti, organizzazioni, archivi. Internet può essere usata per trovare chiese, informarsi su orari o contattare personale religioso (sacerdoti, pastori...); per informarsi sull'organizzazione interna delle chiese (o di singoli ordini religiosi) e dei movimenti; per reperire documenti teologici o spirituali, omelie, testi sacri. Accanto a informazioni di questo tipo vi sono poi informazioni più strettamente religiose e spirituali. Nozioni teologiche e morali, miti, elementi dottrinali e contenuti religiosi delle più disparate religioni sono tutti a portata di mouse, con un'abbondanza di materiale religioso on line che consente ogni sorta di personale lettura spirituale *high tech*: apologetica, informazioni sul catechismo, testimonianze, preghiere, orientamenti morali... e tutto questo senza limiti di confini dottrinali stabiliti dalle chiese istituzionali. Molti, in sostanza, utilizzano internet per nutrire lo spirito in modo interattivo secondo i bisogni e le tendenze personali. Analogamente internet può essere utilizzata per studiare, rivolgendosi, ad esempio, ai moltissimi siti biblici specializzati o alle sempre più diffuse biblioteche on line.

L'altro aspetto è invece la condivisione con altri. *Mailing list*, *chat*, *club*, *newsgroup* e tutte le opportunità interattive offerte dalla rete sono utilizzate per discutere, polemizzare, scambiare opinioni, pareri e testimonianze ma anche per pregare insieme e tenersi in contatto. In questi contatti l'anonimato offre una grande opportunità di libertà poiché libera dalle censure preventive, cancella i pregiudizi condizionanti e i timori di essere giudicati. Inoltre limita il timore di essere giudicati o di apparire non all'altezza quanto a preparazione culturale. Quando poi si sceglie di rivelare la propria identità, e ciò avviene normalmente in un secondo momento e dopo lunghi contatti, ciò può essere la base per una condivisione sincera ed autentica di sentimenti e amicizia.

2.3 Il carattere più evidente di questa comunicazione religiosa, di questa ricerca di informazioni è la sua apertura. La comunicazione è non verticistica e tutto è disponibile senza filtri, consentendo una libertà di accesso che si accompagna ad un attivo processo di selezione delle informazioni svolto in prima persona dal soggetto. Infatti, in assenza di segnali specifici che consentano di riconoscere autorità accreditate, quello che conta è solo il materiale raccolto e il giudizio personale su questo materiale. In linea di principio l'autorità potrebbe essere facilmente evidenziata: una chiesa potrebbe fornirsi di un sito web ufficiale oppure potrebbe offrire un riconoscimento semi ufficiale a uno o più siti prodotti e curati da comunità affiliate o da singoli individui che offrono particolari garanzie di ortodossia. In pratica però non è così. Non solo infatti in internet è facilissimo, vedremo, sbandierare dichiarazioni e riconoscimenti quanto meno discutibili ma, vedremo anche questo, le stesse chiese sono ancora lontane dall'aver assunto un ruolo chiaro riguardo al web. Inoltre non c'è corrispondenza tra rilievo nella vita reale e rilievo in internet e alcune posizioni religiose, sul web, sono sovra-rappresentate rispetto alla loro rilevanza effettiva. Questo ha delle conseguenze rilevanti, infatti uno dei maggiori criteri di rilevanza in internet è offerto proprio dalla quantità dei siti e dalla facilità di accesso ai medesimi: quantità e raggiungibilità possono diventare in questo modo i principali criteri di credibilità. Su un dato argomento, pertanto, rischiano di essere evidenti e di apparire credibili in rete non le posizioni rigorosamente ortodosse ma semplicemente quelle più diffuse.

2.4 Tuttavia questa anarchia selvaggia è solo apparente. Il ruolo deciso è giocato proprio dal singolo utente. Consideriamo il caso di un web che si dichiara appartenente ad una chiesa e sbandieri titoli e dichiarazioni di ortodossia. E' chiaro che in genere una verifica dei titoli dichiarati dagli autori del sito non avviene quasi mai attraverso una indagine mirante a stabilire se quei titoli sono o meno reali. Ciò non significa però che manchi qualsiasi verifica: questa è svolta infatti attraverso l'analisi del materiale raccolto su quel sito web. Studi hanno infatti dimostrato che usualmente la ricerca di informazioni non parte mai da zero e che gli utenti usano prevalentemente internet per confermare le loro cognizioni e le loro adesioni religiose. In genere chi chiede informazioni dottrinali, e le trova, ottiene conferma delle sue posizioni religiose. La possibilità di trovare in internet web relativi

alla propria fede, alla propria chiesa organizzazione, ai leader, agisce da convalida delle proprie posizioni. Quelle ottenute tramite internet sono informazioni che riempiono lacune consapevoli o curiosità e sono utilizzate, in genere, solo a condizione che non contraddicano precedenti sistemi di conoscenze. Una volta accettate, possono allora essere incorporate nel proprio fondo di conoscenze ed essere eventualmente scambiate nelle casuali conversazioni con altri. Non è neanche sempre necessario che tali informazioni siano state ricercate inizialmente per scopi religiosi: può trattarsi di elementi appresi solo per curiosità che finiscono per assumere una rilevanza religiosa solo in un secondo momento, quando, magari a seguito di una discussione sviluppata in rete, la questione diventa saliente per la persona. Dal web sono ricavabili informazioni che possono consentire, ad esempio, di valutare se una data chiesa appartiene all'una o altra denominazione religiosa, informazione che può essere utilizzata per sé o passata ad altri.

Informazioni pratiche verificate individualmente possono essere la base per rendere credibili altre informazioni dalle stesse fonti. Nel web abbondano i testi sacri in varie versioni e quindi la possibilità di fare confronti. Oppure si possono avere informazioni giuridiche su casi, norme, linee di condotta opportune, ad esempio su temi di rilevanza morale (aborto, eutanasia...), informazioni che rafforzano le decisioni di aderire o supportare una data posizione.

2.5 E' chiaro che questa ricerca personale non trova soddisfazione adeguata nelle usuali forme di comunicazione da parte delle chiese. La lealtà verso la propria chiesa e il legame religioso non condizionano ciò che si ricerca in internet (Bedell, 2000). Si cercano informazioni che non solo aiutano a comprendere meglio le questioni attinenti alla propria religione e agli orientamenti morali della chiesa cui si appartiene ma, soprattutto, che aiutano a prendere decisioni individuali. Le informazioni servono a determinare le proprie scelte e mediante internet gli utenti reagiscono attivamente di fronte a situazioni che li interessano: si cercano risposte a questioni di fatto e si esplorano aree di conoscenza non note. Ciò avviene anche nel caso di persone fortemente legate alla propria chiesa, che hanno sempre operato seguendo istruzioni e input delle autorità religiose locali ed erano abituate a operare secondo comunicazioni ricevute dall'alto e subite più o meno passivamente. Internet consente loro di informarsi attivamente e scegliere quale progetto è per loro importante sostenere e in quale settore accrescere il loro impegno. E' un processo di scoperta che è ben diverso dal precedente processo di ricezione di istruzioni. E' verosimile attenderci che la ricerca di informazioni e istruzioni sempre più selettive man mano che crescerà l'uso di internet. Non bisogna però pensare che internet favorisca unicamente il relativismo e l'individualismo religioso. Al contrario, l'evidenza testimonia il costituirsi di rapporti personali tra membri di una stessa chiesa, con scambio mediante email di domande e risposte, di testimonianze, di preghiere.

2.6 La ricerca di religiosità in internet da parte dei singoli ha comunque un corollario teologico che verosimilmente sfugge ai singoli utenti ma che invece, comprensibilmente, preoccupa assai i responsabili delle chiese tradizionali. In internet, infatti, tutte le religioni vengono poste, per certi versi, sullo stesso piano e resta in ultima analisi al singolo fedele scegliere come orientarsi. Internet diviene così la manifestazione suprema di quel supermercato del sacro che caratterizza la modernità (4). In termini più precisi ciò che avviene è che i singoli utenti di internet interessati alla religione navigano nel web utilizzando come guida proprio la categoria di religione e fanno ricerche catalogando sotto questa categoria elementi tratti dai più diversi contesti senza alcun rispetto – almeno questo è il timore di molte autorità religiose – per le coerenze ideologiche e storiche. In questo modo i singoli temi vengono ad essere tutti appiattiti dalla categoria di religioso con il risultato che tutte le religioni sono relative ma un universale è pur sempre utilizzabile. E questo universale è proprio la categoria di religione. Ne deriva un ecumenismo relativista che, almeno nei timori dei settori religiosi più conservatori, sembra essere la via per smarrire le specificità della fede.

3. Le chiese nella rete

3.1 Di fronte all'esplosione spontanea delle tematiche religiose in internet le chiese ufficiali e i gruppi religiosi organizzati hanno inizialmente manifestato forti riserve e, almeno in un primo tempo, chiese e movimenti religiosi organizzati si sono mossi con una grande cautela. Per un certo periodo, e questo in parte è valido ancora oggi, si è espresso da più parti il timore che in internet si diffondano informazioni false o errate e, nel caso delle informazioni di carattere religioso, alcuni si sono preoccupati dell'aggressivo proselitismo svolto su internet da religioni diverse dalla propria. Soprattutto i giovani sono stati percepiti come vulnerabili e impressionabili e dunque bisognosi di protezione. Che internet stessa possa offrire abbondanti fonti per una valutazione accurata di quei possibili inganni ed errori, che in internet siano disponibili gli strumenti e le informazioni per correggere eventuali distorsioni, tutto non è sempre stato ritenuto un sufficiente compenso: il timore di rapporti impersonali, di banalizzare i contenuti dei messaggi, di perdere in autenticità, ma anche di perdere il controllo sui membri, hanno rappresentato una forte remora per alcune chiese e gruppi. Le autorità religiose hanno presto compreso che le tradizionali gerarchie potevano rapidamente disgregarsi in quello che appariva come l'universo democratico e anarchico della rete; che non era possibile tenere sotto controllo le informazioni cui i fedeli avevano accesso; che questi potevano tendere a stabilire rapporti di collaborazione spirituale con membri di altre fedi scavalcando, se non ignorando, in tutto o in parte il personale religioso e le tradizionali attività. La possibilità, ben presto divenuta effettiva grazie alla natura interattiva di internet, che gruppi utilizzassero il cyberspazio per svolgere celebrazioni religiose on line, lontano dai tradizionali centri di culto e di riunione, ha sollevato forti perplessità da parte di varie autorità religiose delle principali chiese cristiane. Anche se mancano ancora prese di posizione ufficiali, in genere si è ritenuto che le pratiche rituali on line non consentano di stabilire una reale relazione con il divino. Allo stesso modo le posizioni più diffuse sono state quelle più moderate, che miravano a intendere la rete come uno strumento capace di fornire nozioni e informazioni ma non preghiere e conversioni; utile per scambiare consigli e pareri pastorali ma non per una reale adorazione. Ad esempio, le comunità ebraiche, tra e prime a utilizzare internet per facilitare lo studio biblico, non hanno costituito alcuna cyberchiesa, mentre le autorità islamiche si sono subito rivelate troppo tradizionaliste per considerare internet più di un efficiente strumento di comunicazione. In sostanza, proprio il carattere interattivo di internet e l'eccesso di libertà che vi è connesso, hanno spaventato molte autorità tradizionaliste, che hanno riservato a internet un sospetto che contrasta con l'entusiasmo con cui le stesse autorità si avvalgono invece di altri strumenti di comunicazione di massa, quali radio e Tv (5).

3.2 Accanto a queste posizioni tradizionaliste non sono mancate, tuttavia, anche in ambiente cristiano, voci che si sono sollevate a difendere le potenzialità spirituali presenti in internet. Charles Henderson, un pastore presbiteriano (Henderson, 1997), confrontando la Bibbia ad un ipertesto, ha rilevato che corre tra essi una *surprisingly close resemblance*: infatti la Bibbia, la cui composizione è stratificata dal punto sociale, culturale e cronologico, non può esser letta come un romanzo dall'inizio alla fine. Il testo sacro, secondo questo autore, comporta continui richiami, passaggi, salti spazio-temporali, rinvii, esattamente come i link di un ipertesto: la Bibbia è un ipertesto e come questo richiede una applicazione attiva, intelligenza, ricerca. Con orgoglio Henderson ricorda come il Popolo del Libro, i Presbiteriani, siano per numero di presenze la prima denominazione religiosa del cyberspazio. Posizioni analoghe quelle di un giornalista esperto in questioni religiose, Richard Thieme (Thieme, 1997) per il quale, dopo quella orale, quella scritta e quella delle immagini, quella attuale digitale sia la quarta età nella comunicazione religiosa. Ciò comporterà inevitabili variazioni nella struttura religiosa, nei modi di apprendimento, nella costruzione delle esperienze religiose: pluralismo e nuovi messia salvifici conviveranno insieme e nuove forme di comunità religiosa si formeranno nel cyberspazio. L'esplorazione dello spazio esterno, qui inteso come spazio digitale, corrisponde sempre più all'esplorazione dello spazio interiore e costituisce la base per autentiche esperienze spirituali. La riflessione teologica, secondo questo commentatore, è destinata a incorporare i cambiamenti di pensiero causati dalla realtà digitale. Non meno ottimista verso le possibilità spirituali aperte dal cyberspazio è Margaret Wertheim, docente di fisica, che ha scritto una storia delle interpretazioni dello spazio nella cultura occidentale. Secondo questa studiosa l'età

moderna sarebbe stata caratterizzata dall'esplorazione dello spazio fisico *umanizzabile* (sulla terra e nell'universo) mentre quello *interiore*, dell'anima, *soul space*, sarebbe stato costantemente emarginato dall'orizzonte della ricerca. Ad avviso di Wertheim internet cambierà la situazione e lo spazio virtuale, il cyberspazio, è destinato a diventare il sostituto tecnologico dello spazio cristiano del cielo (Wertheim, 1999; p. 16).

3.3 Al di là di queste entusiastiche interpretazioni teologiche e metafisiche, chiese e religioni organizzate si sono tutte trovate di fronte all'alternativa se rinunciare a internet, magari esercitando pressioni sui fedeli per disincentivare l'uso di questo strumento a scopo religioso, oppure se accettare la sfida e intervenire attivamente nella rete. In realtà la prima alternativa comportava tante difficoltà e rischi che, tranne pochissime eccezioni, è stata presto abbandonata anche dai pochi che hanno provato a seguirla. Nell'impossibilità materiale di impedire ai fedeli di servirsi di internet a scopo religioso, chiese e movimenti rischiavano da una parte di esporre senza guida i propri fedeli alle lusinghe di chiese e movimenti concorrenti e dall'altra di lasciar campo libere, sulla rete, alle voci di critici e avversari della propria fede. Per un gruppo religioso, infatti, non essere presente in rete significa lasciare circolare su internet solo i messaggi che parlano male della sua religione. E' la situazione nella quale si sono trovati alcuni dei più discussi nuovi movimenti religiosi che si sono accorti con disappunto che sul cyberspazio si parlava molto di loro ma solo da parte di critici, ex membri delusi e organizzazioni anticulti. A parte poche eccezioni, pertanto, a tutte le varie organizzazioni religiose non è rimasto altro che intervenire attivamente in internet sia realizzando web ufficiali che divenissero punti di riferimento per fedeli e curiosi, sia offrendo, direttamente o indirettamente, una serie di servizi destinati a incanalare il più possibile lungo percorsi controllati le domande di religiosità presenti in rete. Una strada obbligata accettata in qualche caso con crescente entusiasmo e in altri con la consapevole rassegnazione che la natura di internet impedisce in linea di principio la possibilità di un reale controllo sui fedeli.

3.4 Le cautele e i tentennamenti verso internet che hanno caratterizzato le principali organizzazioni religiose non sono però state la regola assoluta. Molti gruppi hanno subito individuato nel nuovo mezzo l'opportunità di divulgare di fronte ad un pubblico pressoché illimitato e a basso costo il loro messaggio religioso. I gruppi minoritari, si pensi ad esempio a quelli di area satanista, che incontravano forti difficoltà ad esser presenti nella realtà effettiva, hanno presto apprezzato i vantaggi dell'anonimato e quelli di poter diffondere i loro principi fuori dalle usuali forme di controllo sociale. Alcune comunità religiose hanno eletto come loro luogo di azione proprio il cyberspazio approfittando della facilità di incontrarsi ad orari prefissati in apposite stanze *chat*.

3.5 E' possibile che la tradizionale azione pastorale dovrà adattarsi alla nuova situazione e subire modifiche. Anche se difficilmente le e-chiese rimpiazzeranno le chiese reali e la presenza effettiva, saranno verosimilmente necessarie da parte delle religioni organizzate tradizionali una serie di cambiamenti pastorali. Due sono le prospettive possibili. La prima è che le chiese utilizzino internet come canale aggiuntivo, oltre gli altri comunemente usati, per richiamare fedeli alle chiese; la seconda è che sorgano nuove congregazioni on line. Alcuni leader possono dubitare della possibilità di vera adorazione e spiritualità in rete, considerando internet poco efficace e troppo impersonale per un incontro effettivo. Il timore, più o meno consapevole, di perdere potere accresce la diffidenza verso le forme di religiosità on line. Se è vero, però, che le autorità tradizionali corrono il rischio di perdere molto, è anche vero che il web potrebbe anche richiamare molte anime disaffezionate alle chiese istituzionali (O'Leary, *Religion in the Digital Age*, 2000).

4. Le funzioni dei siti web

4.1 E' realistico immaginare che la rivoluzione informatica influenzerà il modo di intendere la religione. Abbiamo visto che di fatto quelli religiosi sono tra i temi che hanno il maggior spazio sul web. Non solo oggi le principali chiese ma anche praticamente tutti i gruppi religiosi hanno i loro siti web. Alcune chiese hanno siti molto sofisticati quanto a tecnologia e scopi, mentre altri gruppi si

limitano ad una minima presenza, senza aver ancora sviluppato una adeguata strategia di intervento e presenza in internet. Vi sono siti incentrati sulla comunicazione verso i propri membri mentre altri si indirizzano soprattutto verso persone e istituzioni estranee o di altro orientamento religioso; così come ve ne sono di propaganda, di informazione, di studio.

In sintesi, i siti web religiosi possono svolgere quattro funzioni principali: presentano la chiesa agli estranei, ai non fedeli, svolgendo una azione di pubbliche relazioni; fanno opera di evangelizzazione e proselitismo; offrono ai membri strumenti per stabilire contatti o per approfondire la loro fede; forniscono, eventualmente, risorse agli studiosi. Si tratta, naturalmente, di distinzioni schematiche, indicative, che hanno un senso solo in quanto consentono di valutare lo stile di ciascun web particolare, in genere costituito proprio dalla prevalenza di una funzione sulle altre. In questo modo, a seconda di quale funzione sia prevalente, è possibile risalire all'orientamento e agli obiettivi che informano quel sito. In generale la prima e la terza sono sovente assai sottolineate mentre possono esserci siti religiosi dedicati soprattutto allo studio, prescindendo da qualsiasi deliberato interesse evangelico e pastorale, e alla consultazione da parte di studiosi. Proprio la seconda funzione, quella più specificatamente religiosa, per quanto presente, è quella meno marcata. Esaminiamo rapidamente le modalità di ciascuna di queste funzioni.

4.2 Le pubbliche relazioni sono importanti per un movimento, almeno quanto l'azione di evangelizzazione. Un importante aspetto della pubblicità è quello dedicato a replicare alla pubblicità negativa. I Testimoni di Geova, ad esempio, hanno sui loro web molta attenzione dedicata a spiegare la loro concezione del sangue, per rispondere alle ricorrenti accuse di secondo le quali il rifiuto delle trasfusioni ostacolerebbe eventuali cure mediche. I Mormoni, sovente additati per le loro usanze matrimoniali, dedicano analoghe attenzioni ad illustrare le loro concezioni della famiglia e a chiarire la loro posizione sul tema della poligamia. Scientology dedica largo spazio a controbattere le accuse e a presentare la propria versione di molte polemiche che la hanno per oggetto. La Chiesa dell'Unificazione ha pagine specificatamente dedicate a rispondere alle varie polemiche sorte attorno a lei su internet mentre il movimento Falun Gong ha moltissimo spazio per il materiale destinato a chiarire la posizione del movimento su ciò che accade in Cina e sulle attività repressive del governo cinese nei confronti dei suoi aderenti.

4.3 La promozione dei valori e campagne a sostegno di determinati temi morali e sociali, condivisibili non solo da chi aderisce a quella Chiesa ma anche da parte di altri, sono usualmente uno degli aspetti più diffusi nei vari web. La Chiesa Cattolica ha dedicato, nel 2000, molta attenzione e pagine al Giubileo e sostiene fortemente la sua posizione sull'aborto; i Mormoni hanno le risorse per la famiglia e anche La Chiesa dell'Unificazione promuove i valori famigliari molto più di altri aspetti ideologici e religiosi. Scientology sostiene la sua causa a favore della libertà religiosa e contro ogni repressione religiosa in tutti i siti.

E' facile, in una pagina religiosa, trovare link che rinviano a siti che non hanno riferimento diretto a quella chiesa o a quel gruppo religioso ma che promuovono gli stessi valori. Alcuni siti hanno pagine dedicate alle news che riguardano la chiesa o il movimento, con rassegne stampa, riassunto delle credenze più importanti, sommari storici e informazioni su progetti religiosi o sociali in via di realizzazione, insieme a servizi di informazione tendenti a commentare le varie vicende di cronaca dal punto di vista dell'ideologia del movimento. L'orientamento della pubblica opinione, e non solo di quella dei fedeli, gioca, comprensibilmente, un ruolo fondamentale in moltissimi siti religiosi. Alla fine degli anni '90, ad esempio, il gruppo americano dei Branch Davidians, accusato di una serie di violenze compiute su alcuni membri, realizzò a Waco nel Texas la sua apocalisse privata resistendo sino alla fine agli agenti federali che tentavano di assalire la fattoria in cui si erano rinchiusi gli irriducibili. L'assedio, durato vari giorni, sarebbe certo andato diversamente se il movimento avesse avuto a disposizione un proprio web sul quale aggiornare continuamente, dal proprio punto di vista, il succedersi degli eventi e tramite il quale influenzare l'opinione pubblica. Il caso dei Falun Gong è emblematico: la rete di siti di cui si è fornito il movimento dopo esser stato messo fuori legge in Cina si occupa di rendere note le forme di repressione religiosa operate dal governo cinese ai danni di suoi fedeli: internet viene usata per informare l'opinione pubblica

mondiale, per mobilitare risorse in occasione di proteste organizzate e per diffondere informazioni non strettamente religiose. È interessante notare che il Governo cinese ha deciso di fornirsi di propri siti web per controbattere queste forme di informazione. Anche esponenti del buddhismo tibetano in esilio ricorrono a internet con scopi analoghi. Persino inutile, in questi giorni, citare l'uso di internet da parte del terrorismo religioso islamico. I gruppi politici minoritari hanno già da tempo compreso le potenzialità del web per propagandare le proprie ideologie e le chiese e i movimenti religiosi seguono una strada già aperta.

4.4 L'azione di evangelizzazione e proselitismo è più specificatamente indirizzata in senso religioso. Si tratta in effetti di una azione che viene svolta da tutti i siti orientati religiosamente ma raramente assume un ruolo decisivo o preponderante. Se consideriamo le pagine ufficiali di chiese e movimenti, è possibile osservare che mentre tutti incoraggiano l'uso di internet per apprendere informazioni religiose o spirituali solo pochi mirano a utilizzare il web per convertire gli animi. Alcune chiese e movimenti sembrano considerare la possibilità di conversioni via internet con molta serietà e vi investono considerevoli risorse (Scientology, Falun Gong, Chiesa dell'Unificazione), mentre altri, invece, sembrano non valutare affatto questa possibilità (Chiesa Cattolica).

Che sia possibile utilizzare internet per far conoscere i propri contenuti religiosi è innegabile. Falun Gong, grazie forse alla specificità dei suoi contenuti religiosi (una forma di meditazione collegata a movimenti rituali), ha un certo successo nel diffondere il suo messaggio. Anche la Chiesa dell'Unificazione vanta qualche successo in questa azione, successo che invece, nonostante gli sforzi, è invece meno evidente per Scientology e manca totalmente nella Chiesa Cattolica che neanche prova utilizzare internet per aumentare i suoi fedeli. In realtà, al momento, non è affatto chiaro quale possa essere il ruolo di internet nell'azione di proselitismo. L'opinione generale degli studiosi è che internet non sia uno strumento adatto a realizzare conversioni (Dawson, 2000; pp. 42-45. Horsfall, 2000; pp. 173-179. Mayer, 2000; pp. 250-254). Pochissimi casi di autentica conversione via internet sono stati effettivamente accertati (soprattutto in relazione al gruppo apocalittico Heaven's Gate noto per il suo suicidio collettivo) ma sembra si tratti davvero di eccezioni: tutto, cioè, sembrerebbe indicare che attualmente le forme di effettiva conversione siano destinate a rimanere quelle classiche basate su rapporti personali. Quel che accade solitamente è che le persone interessate o incuriosite dalla loro navigazione nei siti religiosi debbono poi rivolgersi a contatti personali e diretti. Tra i movimenti citati, Scientology invita ad un incontro nei propri centri; la Chiesa dell'Unificazione a parlare con qualcuno dei suoi membri; Falun Gong a partecipare agli incontri pubblici; nel caso dei Cattolici non occorre neanche suggerirlo. In sostanza internet rimane legata molto più all'informazione che alla conversione.

4.5 Decisamente più importante, invece, è l'azione finalizzata a consentire ai membri di stabilire contatti tra loro e a rendere raggiungibile materiale religioso. Possono essere presenti su un web omelie, preghiere giornaliere, in ordine casuale oppure distribuite su base calendariale o, ancora, designate per particolari occasioni. Uno dei siti dei Falun Gong (<http://www.falundafa.org>) presenta tutte le tecniche di meditazione e gli esercizi fondamentali, con foto e didascalie esplicative, oltre ai principali testi religiosi del movimento. Tutte queste informazioni, dopo il rogo di tutte le opere del movimento operata dal governo cinese e la chiusura delle sedi dell'organizzazione in Cina, sono ora disponibili solo su internet e per tutti i fedeli proprio il web rimane il centro di trasmissione di libri ed esercizi. Il web è utilizzato anche per annunciare le località dei pubblici incontri tra i seguaci del movimento.

Ogni chiesa o gruppo mantiene, a qualche livello, liste di contatti o indirizzi: questo indica un fondamentale uso di internet. Queste liste di contatti, ad esempio, hanno una notevole rilevanza per i membri, soprattutto nel caso di organizzazioni che hanno una dispersione internazionale, consentendo la possibilità di stabilire contatti diretti tra aderenti. Località di incontro, centri di preghiera e di culto, punti di informazione, indirizzi email e a volte telefonici, sono inclusi in quasi tutti i siti, a volte in modo scoperto a volte in modo meno evidente. In certi casi può essere selezionato anche il tipo di persona (ad esempio per carica gerarchica, per qualifica o per località

geografica) che si desidera contattare. In certi casi, ad esempio per la Chiesa dell'Unificazione, i contatti personali possono essere assai rilevanti mentre in altri, come per il movimento Falun Gong, è più rilevante l'indirizzo delle località ove realizzare gli incontri mattutini per gli esercizi. Gli elenchi possono essere utili anche a ricercatori e giornalisti, e sono certo più agevoli degli elenchi cartacei.

Vi sono siti, detti *Church Locator*, per la ricerca delle chiese più vicine geograficamente e siti web dedicati a fornire informazioni a quei credenti e a quelle singole comunità che, a digiuno di conoscenze informatiche, desiderano iniziare il loro viaggio in internet, magari realizzando un proprio sito web.

I siti web possono essere usati anche per la diffusione di materiale ufficiale, di direttive ufficiali, di annunci e di documenti dottrinali oppure per informazioni dirette, riservate a particolari settori della gerarchia o pubbliche, per tutti i fedeli. Materiale scolastico o educativo, con orientamento morale è diffuso in moltissimi siti. Soprattutto per le organizzazioni internazionali ciò comporta il ricorso a varie lingue. Condividere le risorse sembra essere diventato uno degli imperativi religiosi in internet. Vengono diffuse informazioni soprattutto su come usare e cosa trovare. I motori di ricerca interni sono sempre più diffusi, insieme ad annunci, bollettini on line, news. Importanti sono anche i filtri, per evitare di far giungere (o raggiungere) certe informazioni. Molti siti, soprattutto quelli semiufficiali, consentono ai membri di mantenere relazioni tra loro e di discutere su temi religiosi e morali. A questo scopo costituiscono dei forum pubblici, spesso distinti per tipi di argomento, interni ai siti o rinviano a particolari newsgroup. Discussioni più riservate vengono svolte in mailing list appositamente costituite e sono in crescita le mailing list di preghiere o per suggerire ispirazioni per le preghiere. Vengono anche incoraggiati gli scambi privati via email e non è raro il caso di portali religiosi che offrono indirizzi email gratuiti ai fedeli. Largo spazio è inoltre lasciato alle testimonianze. Queste sono rivolte a tutti ma in particolare ai membri, con funzioni di rafforzamento e con lo scopo di ispirare una più profonda fede.

Il risultato è che attorno a singoli siti vanno a costituirsi delle piccole o grandi comunità di persone che condividono specifici interessi religiosi.

4.6 Quanto al fornire materiale per gli studiosi, non sempre è uno degli obiettivi espliciti dei web ma è chiaro che la possibilità di reperire on line i testi sacri può essere utilizzata vantaggiosamente sia dai fedeli che dagli studiosi. Si tratta di informazioni destinate a tutti indistintamente ma in modo impersonale. I principali documenti e testi sacri sono usualmente, con poche eccezioni (Scientology), resi disponibili gratuitamente in modo completo e sovente in molte lingue. Nel caso della Bibbia le traduzioni e le versioni sono moltissime, comprese quelle in latino, ebraico, greco classico. Spesso, per facilitare gli utenti, il materiale è in formato compresso. Anche testi connessi, commentari riconosciuti ufficialmente e non, vangeli apocrifi, spiegazioni, varianti, sono disponibili con facilità sia direttamente nei siti delle Chiese sia tramite link. Vi sono ovviamente poi dei siti che si rivolgono esplicitamente agli studiosi, offrendo strumenti di lettura interna e per compiere confronti tra diverse versioni. In questo senso le chiese e i gruppi cristiani evidenziano un ampio e sofisticato uso di internet. Particolarmente rilevanti sono i siti dedicati alla Bibbia, con web che presentano versioni on line della Bibbia, nelle varie versioni, e siti dedicati alla ricerca di concordanze, con motori di ricerca testuale e con la possibilità di svolgere confronti. Si tratta in genere di siti di buona qualità, utilizzabili sia da credenti che da studiosi. Sono in crescita siti analoghi dedicati al Corano e ad altri testi rilevanti della tradizione islamica. Praticamente tutte le chiese (con eccezione di quelle che hanno un carattere esoterico e magari che offrono solo a pagamento la possibilità di accedere ai livelli più segreti di conoscenza, quali Scientology) hanno siti nei quali è possibile rinvenire e utilizzare strumenti di studio. Questi comprendono motori di ricerca testuale o per confronti tra varianti. L'accesso a queste risorse è facile, rapido e l'uso agevole. Le registrazioni genealogiche dei mormoni, e la possibilità di effettuare ricerche, costituiscono un discorso a parte. Tuttora basata su motivazioni religiose, la ricerca genealogica può interessare anche molti non mormoni. Le informazioni sono in genere pubbliche, raggiungibili da chiunque. Molti degli archivi sono all'interno dei siti dei Mormoni ma vari link conducono ad altri archivi esterni, non gestiti da Mormoni bensì da accademie o istituti di ricerca. Nei siti mormoni

sono anche rinvenibili programmi di ricerca genealogica, a volte utilizzabili dietro pagamento di un compenso e a volte gratuiti.

La vendita di materiale costituisce una costante: gran parte dei siti ufficiali consentono l'acquisto on line di materiale. Vi sono gruppi o chiese che non ricavano alcun profitto diretto dalla vendita. E' il caso di Falun Gong, che ricorre ad Amazon.com o altre agenzie di vendita on line per la vendita dei suoi libri, o del sito del Vaticano, che rinvia ad agenzie di vendita locali. Altri invece, o perché ricavano dalla vendita vantaggi diretti oppure per scelta religiosa, riservano alla vendita ad organizzazioni strettamente collegate al gruppo stesso. E' il caso di Scientology che, a parte il materiale generico acquistabile on line o per posta, nel caso di materiale riservato ed esoterico rinvia gli acquirenti alle sue organizzazioni territoriali.

5. Primo comandamento: esser presenti

5.1 Le modalità di presenza delle varie organizzazioni religiose sulla rete sono condizionate da una serie di fattori che diversificano lo stile di presenza di ciascuna organizzazione e anche gli obiettivi che questo cerca di raggiungere mediante internet. Qualche autore ha cercato di definire le condizioni della presenza in internet delle varie chiese sulla base di una serie di fattori culturali, demografici e dottrinali. Ad esempio Nancy Baym (Baym, 1998; pp. 39-49) ha elaborato la seguente tabella di fattori che condizionano l'interazione: 1) il livello culturale dei fedeli, le condizioni sociali di accesso a internet, la disponibilità di software e la predisposizione all'uso di questo strumento; 2) gli scopi del gruppo: dialogici, collaborativi, ludici, di programmazione di azioni e piani, competitivi, tendenti a realizzare performance; 3) la consistenza demografica, la composizione media, l'età, la distribuzione geografica; 4) la struttura interna della chiesa, il grado di addestramento, le condizioni di ingresso, le gerarchie.

Si tratta di valutazioni indicative che hanno una qualche utilità orientativa. Ad esempio, alcune tra le più conservatrici chiese protestanti americane hanno avuto, e in parte hanno tuttora, una forte difficoltà ad usare internet a causa del basso livello medio di competenze tecnologiche e della relativamente alta età media dei membri e questo nonostante un forte impegno delle chiese stesse in favore dell'uso religioso di internet. Consideriamo tre chiese americane: i Mormoni hanno realizzato un forte sforzo per conquistare una visibilità in internet ma una gran parte dei loro fedeli, soprattutto nella fascia di mezza età, aveva un uso limitato del computer, cosicché l'utilizzo religioso di internet era limitato praticamente solo allo scambio di email. Per ovviare a ciò la Chiesa ha deciso di indirizzare molte energie proprio per accrescere la confidenza di alcuni fedeli con questo strumento, con risultati che non si sono fatti attendere. Da parte loro i Metodisti hanno invece puntato pochissimo su internet e i loro pastori hanno un basso livello di connessione. La Chiesa è praticamente assente dal web. Invece i Presbiteriani, tra i primi a promuovere l'uso di internet tra i loro membri e pastori, hanno ora una fortissima rete di collegamento tra tutti i loro esponenti e utilizzano abitualmente internet per comunicazioni religiose.

5.2 Proprio questi casi, di chiese con basi sociali non troppo dissimili, dimostrano che i fattori demografici e sociali hanno un'influenza non decisiva. E' infatti possibile operare mutamenti nelle condizioni di presenza della chiesa su internet mediante opportune scelte pastorali e culturali, addestrare personale e fedeli, sviluppare una attiva politica di integrazione delle comunità tramite la rete, come dimostra il caso dei Presbiteriani. Le varie posizioni verso internet sono sovente mutate nel corso del tempo all'interno di una stessa chiesa o movimento religioso organizzato, e meglio della astratta considerazione di fattori sociali e demografici è assai più utile, per spiegare queste posizioni, tenere presenti le concrete situazioni storiche in cui un movimento o una chiesa si trovano ad operare. Sono condizioni storiche che hanno fatto in più di un caso saltare le attese degli studiosi. Ad esempio, da gruppi che per stile e dottrina comportano un coinvolgimento totale dei membri era lecito attendersi una certa diffidenza verso internet mentre era prevedibile un uso attivo di internet a fini didattici da parte di quei gruppi, ad esempio Scientology, nei quali gli individui continuano la loro vita ordinaria pur partecipando ai corsi educativi religiosi. In realtà è accaduto che molti gruppi che chiedono un coinvolgimento forte dei membri, ad esempio i neoinduisti, non

hanno tardato a possedere un proprio web mentre proprio Scientology costituisce il caso esemplare del movimento religioso che più di ogni altro ha cercato di opporsi alla comunicazione tramite internet. In sostanza più che i diversi elementi delle strutture gerarchiche, delle composizioni demografiche e dei contenuti religiosi (credenze, rituali...) sono i concreti contesti storici complessivi delle varie chiese e movimenti a influenzare in modo diverso la formazione di comunità religiose virtuali e l'uso di internet.

5.3 In genere, anche in virtù di quel carattere spontaneo della prima presenza della religione in internet cui si è accennato sopra, i siti web personali e non ufficiali sorgono prima di quelli ufficiali e in qualche caso, grazie alla loro autorità, continuano a mantenere un ruolo importante e riconosciuto anche dopo che siti ufficiali di chiese o movimenti religiosi sono stati inaugurati. In alcuni casi, emblematici quelli dei Mormoni o di Scientology, sono sorti prima siti critici, realizzati da avversari o ex membri, e poi quelli ufficiali. Ciò ha condotto sovente ad una vera e propria guerra legale per accaparrarsi i domini. Ad esempio in Germania esiste da tempo un sito dedicato ai Mormoni (<http://www.mormonen.de>) che però, nonostante la denominazione, non è affatto gestito dalla Chiesa mormone bensì da un gruppo antimormone che utilizza il sito per una violenta campagna proprio contro questa chiesa. La possibilità concreta è che, in Germania, un utente poco scaltro in cerca di informazioni sulla Chiesa possa andarle a trovare in un sito che dal nome appare ufficiale mentre invece è di avversari dei mormoni. Non è un caso che la Chiesa mormone si sia affrettata a registrare ovunque siti simili per evitare il ripetersi del problema e abbia contemporaneamente deciso di avvalersi, per caratterizzare i suoi siti, anche della sigla alternativa LDS (*Last Day's Saints*). Scopo di tutte queste operazioni è di evitare che, ad esempio, una ricerca su una denominazione religiosa svolta mediante un motore di ricerca conduca l'utente verso pagine che utilizzano quella denominazione solo per criticarla. Per superare la presenza di siti web critici, alcuni movimenti religiosi hanno utilizzato anche la strategia di sviluppare una quantità estrema di siti ufficiali o semi ufficiali, al fine di soffocare numericamente i web antagonisti che utilizzano la stessa denominazione. Una strategia di intasamento di internet destinata a mettere in minoranza i critici che però il progresso dei motori di ricerca e lo sviluppo di portali religiosi specializzati renderà presto inutile. Va rilevato poi che i tempi della corsa a registrare web stanno mutando: le corti di giustizia americane, ad esempio, stanno sempre più negando il diritto di usare denominazioni religiose ufficiali quando è evidente che esse sono usate a scopo di disinformazione da parte di non appartenenti a quella denominazione.

5.4 La diffusione di materiale religioso su internet comporta anche altri problemi legali, ad esempio nel caso della diffusione di materiale religioso, quali formule religiose o testi sacri, considerato esoterico dalla chiesa che ne è proprietaria. Per ora il materiale coperto da copyright è sufficientemente coperto dalla magistratura che impone a coloro che lo diffondono in internet senza autorizzazione la chiusura dei siti web. Tuttavia siti basati su località esotiche e siti *mirror* in rapida successione potrebbero vanificare il ricorso alla protezione mediante azione giudiziaria. Nel caso di scissioni all'interno di uno stesso movimento religioso, poi, sarà difficile stabilire a chi appartiene il copyright dei testi sacri.

5.5 Il web consente anche a piccoli gruppi di guadagnare il loro spazio prescindendo dal numero di adepti: un piccolo gruppo senza sito rimarrà sconosciuto, anche se è ovvio che un web, di per sé, non garantisce celebrità: molti siti di gruppi rimangono semplicemente non visitati. Ad ogni modo il web offre pur sempre una opportunità. Gruppi che per numero e distanze geografiche sparirebbero nel resto della popolazione possono emergere e ricavare una rilevanza culturale senza rapporto con il numero di membri che li compongono. Un sito ben fatto, gradevole, agile e utilizzabile con facilità e che fornisce informazioni valide procura una notevole ricaduta anche in termini di legittimazione. Una legittimità che non potrebbe essere ottenuta in altro modo. La notorietà su internet non ha rapporto necessario con il numero. Reciprocamente una cattiva fama può diffondersi su internet in modo massiccio. In altre parole internet consente ai gruppi di ottenere legittimazione e notorietà che difficilmente potrebbero ottenere in altro modo.

5.6 Non c'è rapporto, ancora oggi, tra la consistenza numerica di una chiesa o di un movimento religioso e la sua presenza sul web. Proprio i movimenti più minori sono quelli che hanno usato più estensivamente il web. Tuttavia oggi le cose stanno lentamente cambiando e le chiese più importanti hanno accelerato la loro presenza in rete. In gioco c'è il potenziale accesso a milioni di potenziali clienti: una guerra dell'informazione è già iniziata senza esclusione di colpi e proseguirà nel futuro con continue trasformazioni. Internet infatti favorisce la libertà di espressione per tutte le religioni e le fedi ma, chiaramente, anche per i critici di queste religioni e fedi.

The internet currently is, and will likely remain, a forum of free inquiry that is without parallel in the history of free speech. This is a mixed blessing for new religious movements. On the one hand, their free speech is unlikely to be impinged. On the other hand, neither will be the voice of their adversaries (Mayer, 2000; p. 270).

Le informazioni sul web hanno generalmente una rilevanza che usualmente non avrebbero sui media e poiché tutte le chiese e movimenti hanno informazioni, riti e peccati che vorrebbero tenere segreti, informazioni riservate diffuse su internet spingono da una parte ad accrescere la riservatezza ma dall'altra costringono a replicare per smentire e a intervenire su internet stessa. Di fatto internet favorisce la trasparenza e questo, in un modo o nell'altro, influirà sui caratteri interni delle organizzazioni religiose. Il facile accesso dal parte degli utenti a materiale poco noto tramite altri canali aiuterà i gruppi minoritari mentre potrebbe sfavorire gli altri. Il movimento dei Neozoroastriani, ad esempio, un gruppo non proselitista assai sparso geograficamente, usa la rete per mantenere contatti tra le sue comunità e i membri, consentendo uno scambio di che altrimenti non sarebbe possibile. D'altra parte è facile che le tradizionali autorità correranno il rischio di essere contestate o, più facilmente, ignorate. Ciò rafforzerà ulteriormente il processo di privatizzazione della fede e della religione già notato dai teorici della secolarizzazione.

6. Comunità religiose virtuali

6.1 Gli utenti di internet si trovano in uno stato di margine (Turkle, 1995), nel quale tutti gli usuali indicatori sociali (tranne quello rappresentato dall'uso di internet stessa, e in verità non è poco) sono assenti. Questa situazione di margine, fuori dall'usuale spazio tempo, fuori dall'ordine usuale, è nettamente e chiaramente, anche a livello della percezione individuale, distinto dal livello del comune e usuale vivere. Ci sono delle eccezioni che vanno considerate, quali il ripristino di status di potere: programmatori e controllori hanno più autorità di altri. Ma è una autorità esercitata solo in certe circostanze e spesso regolata dagli altri utenti insieme. In questo stato di margine si sviluppano delle comunità virtuali che possono dar luogo a forme di solidarietà. Si tratta di reali comunità? Sono queste comunità virtuali assimilabili a quelle del mondo reale? Determinante ai fini di stabilire se quelle religiose virtuali siano o meno autentiche comunità, è la dimensione del vissuto: se i partecipanti sperimentano un sentimento di comunità on line allora una comunità esiste. E sotto questo aspetto sembrano esserci pochi dubbi.

Una comunità religiosa virtuale esiste come una condizione di margine ed è centrata su individui in una dimensione di margine rispetto al resto della loro esperienza; è scelta liberamente, è una associazione libera (destrutturata: si va e viene a piacere) che ha come nucleo una dimensione religiosa condivisa da tutti i partecipanti; è basata su una rete e non su uno spazio geografico. Da questa interazione religiosa i singoli possono ottenere quella spinta spirituale e religiosa nella loro vita che sentono sia necessaria per il mondo moderno (Helland, 2000; pp. 216). Una comunità virtuale può rafforzare la fede spirituale e la religione consentendo uno spazio pubblico per esplorazioni spirituali personali. Analogamente, per altri utenti, l'adesione ad una comunità può essere un fatto compiuto in sé e per sé e non essere un mezzo per altri fini religiosi.

6.2 Le comunità religiose virtuali possono assumere varie configurazioni e presentare una gamma assai ampia di coinvolgimenti per i membri. Possono assumere la forma di gruppi di discussione di temi teologici o morali, di scambio di esperienze e testimonianze, di gruppi di studio, di preghiera o di altro ancora. Sempre più diffuso è l'uso di utilizzare, tra membri di una stessa comunità, l'invio

di email per sollecitare altri membri a pregare (6). Mediante queste preghiere i partecipanti utilizzano internet per svolgere una comunicazione nella quale l'elemento emotivo e simpatico era prevalente. Tutto ciò evidenzia che internet, a dispetto del fatto di esser stata creata per favorire la trasmissione di dati scientifici, può essere efficacemente usata per lo scambio di emozioni e impressioni emotive. Proprio questa dimensione emotiva evidente nelle comunità virtuali religiose consente di ritenere che si tratti di effettive comunità, con legami non accidentali tra i membri, e non solo di aggregati casuali di utenti.

L'incontro virtuale, del resto, non è affatto alternativo a quello reale e può essere la continuazione un precedente rapporto già stabilito nella vita reale. Allo stesso modo può costituire la premessa per un contatto effettivo. Dai siti web, ad esempio, sono ricavabili informazioni su come entrare in contatto con un particolare gruppo e molti siti ufficiali o semiufficiali (quelli di Scientology, ad esempio, ma anche di molti gruppi minori come Zen e neopagani) oltre ai link ad altri siti invitano a un incontro nelle sedi del movimento geograficamente più vicine all'utente al fine di consentirgli la possibilità di un contatto personale.

6.3 Le comunità virtuali tendono a formarsi spontaneamente e l'incontro di un individuo con una comunità può avvenire per una pluralità di motivi che vanno dalla ricerca deliberata di una particolare comunità alla pura casualità. Informazioni ricavate da un sito relativo ad una particolare religione possono preparare individui isolati e insoddisfatti a cercare una più stretta frequentazione con altri membri di quella religione. Ciò può avvenire mediante una ricerca tramite motori ma anche navigando tra i vari siti religiosi. Molti siti sono infatti riuniti in *webring*, anelli tematici di siti che si collegano tra loro mediante appositi link. Ciascuno di questi anelli unisce siti similari ma non eguali basati su un tema comune. Un sito, inoltre, può appartenere a più di un *webring*. Per fare un esempio, un certo numero di siti neopagani, ciascuno orientato secondo una differente tradizione, possono essere collegati tra loro mediante link a formare un *webring* neopagano. Uno di questi web può esser dedicato ad una particolare forma di geomantica e appartenere anche ad un altro *webring* che unisce web in qualche modo legati alla divinazione. Entrare in un *webring* è estremamente facile e consente all'interessato una navigazione tra siti orientati verso un particolare aspetto religioso e tra i quali, facilmente, troverà quel che gli interessa. In questo modo potrà iniziare contatti email prima con i responsabili del sito che gli interessa e poi con altri frequentanti. In modo analogo, discussioni iniziate casualmente in un qualche canale di usenet (newsgroup, chat) possono poi, scoperta una convergenza di interessi, sfociare in un rapporto più stretto. Ideali condivisi o un retroterra religioso comune costituiscono una base capace di esercitare forte attrazione sociale poiché consente agli esterni di riconoscersi facilmente e di aderire aprendo così la via ad una dimensione comunitaria. Già la Tv, con il televangelismo, ha dimostrato di essere un mezzo di comunicazione capace di creare un senso di comunità religiosa: internet riesce a potenziare ulteriormente questa capacità, grazie alla possibilità offerta alle persone di giocare un ruolo assai più attivo (Bainbridge, 2000; pp. 59-66).

6.4 Le tradizionali comunità religiose escludono le minoranze e per i singoli trovare la propria fede nel cyberspazio può essere di grande conforto. Inoltre oggi la religione è un fatto di scelta e di tempi personali, che non necessariamente corrispondono a quelli dei gruppi geografici di appartenenza. Di qui una ricerca ad incontrarsi nel web e a ritrovare comunità di membri del medesimo orientamento. Le comunità religiose virtuali tendono a formarsi spontaneamente, e solo in tempi relativamente più recenti chiese e movimenti religiosi organizzati sono intervenuti sforzandosi di fornire ai propri fedeli gli strumenti per costruire comunità in qualche modo collegate alle istituzioni ufficiali. Un sito ecclesiastico, ufficiale o semiufficiale, o un portale religioso, possono fornire gratuitamente uno o più forum o mailing list o stanze per le chat. In questo modo è facile che si formino attorno a questo web delle comunità, soprattutto se, grazie qualità degli altri servizi e del materiale offerto, quel sito spinge gli utenti a raggiungerlo con frequenza. Anche se queste comunità, per origine e struttura generale, rimangono sempre caratterizzate da una grande spontaneità, il fatto di utilizzare i servizi di un sito istituzionale consente ai responsabili religiosi (ed economici) di questo una

qualche forma di controllo, non fosse che per la possibilità di una continua osservazione diretta delle comunicazioni e dei partecipanti.

6.5 Numerosi *provider* offrono su internet spazi gratuiti ove le comunità religiose possono realizzare le loro *chat* o i loro club. Tra i più noti è Yahoo, con migliaia di club di argomento religioso in centinaia di lingue. Anche Lycos offre molti siti (http://dir.lycos.com/Society/Religion_and_Spirituality) mentre Spirituality (www.espirituality.com) provvede a simili luoghi per la New Age. Anche moltissimi siti orientati religiosamente, oltre a vari siti ufficiali di chiese e gruppi, offrono spazi gratuiti a disposizione di chi condivide un particolare orientamento religioso. Vi sono servizi per i neopagani (quali Ashtar Command, <http://ashtar-lightwork.tripod.com>, e Spiritweb <http://www.spiritweb.org>), per gli ebrei (<http://www.havienu.org>), per i cristiani (<http://www.biblenet.net>), e per gli islamici (<http://www.islamworld.net>). In pratica tutte le chiese e movimenti organizzati hanno i loro siti ove costituire comunità virtuali. Sono in genere comunità nelle quali è possibile entrare chiedendo semplicemente di iscriversi. Secondo le regole interne di ciascuna comunità, o secondo quanto stabilito dal fondatore, queste *chat* e club possono essere aperte a tutti liberamente, richiedere una semplice domanda di iscrizione o prevedere fortissime selezioni mediante questionari obbligatori o descrizione dettagliata delle motivazioni che indicano un soggetto ad aderire. Coloro che raggiungono queste pagine possono interagire con il loro sistema di fede, partecipando ad altri le loro esperienze e osservando quali ricadute queste comunicazioni hanno per il gruppo e come il gruppo le riceve e reagisce. Contemporaneamente ricevono poi dagli altri messaggi una serie di stimoli ed esperienze.

6.6 Vi sono comunità (Helland, 2000; pp. 216-219) nelle quali si entra ed esce senza regola; aperte a tutti e non strutturate, nelle quali manca qualsiasi criterio di selezione dei membri. Gli argomenti, i contenuti e le espressioni sono spontanei e tutti i partecipanti concorrono liberamente. Poiché non c'è autorità le persone dialogano e hanno tra loro rapporti senza regole: l'atmosfera, pertanto, può essere piacevole o sgradevole, allegra e divertente oppure offensiva, aperta al dialogo o intollerante. In altre comunità i membri sono mobilitati per raggiungere scopi religiosi e costituiscono quindi una struttura basata sulla condivisione di idee religiose o filosofiche. Si tratta chiaramente di una struttura assai elementare, con pochissime regole e ruoli (ad esempio il ruolo del fondatore può avere una qualche rilevanza sul piano della selezione dei nuovi membri) cui corrisponde però quella che potrebbe essere definita una ipertrofia della struttura ideologica. In realtà è l'ideologia ad essere determinante nella selezione dei membri e dei temi di discussione, negli orientamenti morali (7). A differenza delle comunità precedenti, dove tutto è tollerato, qui occorre focalizzare la discussione sugli scopi precetti e credenze della comunità. Posizioni religiose o fedi diverse possono essere richiamate tramite una serie di link che rinviano ad altri web. Si realizza così una rete di rapporti che lega fedi in una comunità assai più ampia: da un sito satanista un elenco di link può guidare a web sul neosciamanesimo, sugli spiriti guida, sugli angeli. Soprattutto le comunità alternative utilizzano questo sistema per rinviarsi l'un l'altra. Questa rete costituita da link, oltre che favorire indubbiamente il sincretismo appiattendo tutti i discorsi religiosi, può avere lo scopo di autoconfermare la comunità. Ad esempio i siti che si rifanno alla religione ufologica hanno sempre una serie di link che rinviano a istituzioni scientifiche e di ricerca (ad esempio, la Nasa). Il ricorso alla scienza, quale fonte di autorità, è qui utilizzato per confermare la serietà del discorso sugli Ufo.

7. Le strategie comunicative

7.1 L'uso delle strategie comunicative in internet è oggetto di analisi degli studiosi sin dalla metà almeno degli anni '90. Tuttavia queste ricerche hanno trascurato proprio le forme di comunicazione religiosa e mancano studi precisi delle forme di comunicazione, retorica compresa, specifiche di questo campo così come sono assenti ricerche sulle conseguenze sociologiche di queste strategie comunicative. Uno dei pochi casi concreti è quello studiato sul campo nel 1999 da Robert Howard (Howard, 2000) presso un gruppo caratterizzato da una precisa cultura: gli Evangelisti

Dispensionalisti. La cultura dispensionalista è abbastanza omogenea, caratteristica che favoriva l'analisi, e ha come tema di fondo una sorta di millenarismo. Howard ha utilizzato un approccio etnografico centrato sull'analisi testuale degli strumenti retorici usati dai membri di una comunità virtuale dispensionalista in una discussione teologica focalizzata sul tema della fine del tempo, che si è svolta utilizzando tutti i canali di internet: chat, mailing list, newsgroup, club, forum, web. Lo studioso ha rilevato come i vari nuclei tematici di discussione (vicinanza o meno della fine del tempo, segni annunciatori...) tendessero a trasportarsi e a riproporsi attraverso i vari canali di internet, richiamando in un ciclo continuo i temi di fondo del dispensionalismo. Ha anche notato come i soggetti frequentemente utilizzassero questi temi di fondo per interpretare gli eventi della cronaca contemporanea e come lo scambio di informazioni tra i partecipanti tendesse ad assumere, al di là delle varie conclusioni teologiche espresse da singoli, l'aspetto di una devozione spirituale. A differenza di altre comunità di orientamento millenaristico, ove la verità è annunciata in modo dogmatico, come una rivelazione - e qui l'autore svolge un paragone con il noto caso del gruppo millenaristico di Heaven's Gate - nel dispensionalismo la verità è perseguita tramite il dialogo e la continua prosecuzione di questo dialogo. Gli individui che partecipavano alla comunità virtuale costituivano i nodi di una rete di influenze reciproche che li collegava con alcuni temi fondamentali. Ciò favoriva l'uso di una serie di strumenti retorici da parte dei soggetti partecipanti il cui scopo era di convincere gli altri. A questo proposito Howard parla di *negotiated truth* (opposta alla *revealed truth*) perseguita dai membri. Nell'ambito della discussione era possibile individuare persone che, per numero di interventi e perché questi interventi divenivano facilmente centri di ulteriori dibattiti, tendevano più o meno consapevolmente ad assumere una posizione di leader. Tuttavia, a giudizio di questo studioso, (Howard, 2000; p. 229) la possibilità che tali leader potessero influenzare altri membri con la loro autorità, derivasse questa da particolari competenze o dalla loro abilità retorica, era minima. Ciò perché le persone usualmente erano impegnate in internet in vari ambiti e canali: nessuno restringe la sua partecipazione ad un solo newsgroup, web o forum e questo rende difficile che una persona sia influenzata in modo decisivo da un solo discorso o orientamento religioso.

7.2 Questa conclusione è rafforzata dall'analisi di un certo numero di siti dispensionalisti curati da partecipanti alla discussione esaminata. Howard classifica questi siti in 4 categorie a seconda di come presentano ai visitatori una verità condivisa (in questo caso la fine del tempo). Nella prima categoria sono inclusi quei web che svolgono una comunicazione univoca e dogmatica, che si dichiarano in qualche caso ispirati da Dio, che presentano testimonianze, interpretazioni e risorse in modo assiomatico, senza possibilità di interazione. Sono siti poco visitati, proprio perché concentrati su una conoscenza da distribuire dall'alto. Nella seconda categoria rientrano quei siti che, pur considerandosi ispirati e in possesso di una verità assodata, sono però aperti al dibattito e riproducono con rispetto posizioni diverse dalla propria. Presentano anche link a pagine personali di altri e ciò consente in qualche modo agli interessati di proseguire e approfondire il discorso valutando altre posizioni. Nel terzo gruppo sono quei siti aperti al dibattito e assai elastici ma che presentano nondimeno forti e precise certezze. In realtà l'analisi scopre che il dibattito non è una via di ricerca ma solo uno strumento retorico per convertire altri alle proprie posizioni. Nella quarta categoria sono invece quei siti nei quali la verità del responsabile è offerta in modo discorsivo. Le interpretazioni non sono dogmatiche e pur senza cadere nello scetticismo non vi sono previsioni precise né grosse certezze da indicare. Qui sono presenti usualmente molti link che rimandano a siti, gestiti da altri, i quali aggiungono informazioni diverse o assumono posizioni differenti riguardo alcuni temi.

Questa classificazione consente di scorgere una tensione tra la verità rivelata mediante esperienze rivelatorie vissute dal singolo e una verità invece perseguita mediante la discussione. Secondo l'autore internet incoraggia il ricorso a tecniche retoriche dialogiche. Nel primo caso chi ha vissuto tali esperienze tende a costruire un sito ispirato, nel quale la verità è dichiarata in modo definitivo mentre nel secondo caso si ricorre al dialogo continuo. E' chiaro che rimane possibile per qualcuno utilizzare la rete solo per avere informazioni e notizie ma la natura stessa del metodo spinge a condividere discorsi. La conclusione che è Howard ritiene di poter trarre è che, al di là di casi eccezionali di cui proprio Heaven's Gate è il simbolo più evidente, internet non è adatta come

medium a favorire posizioni intransigenti e dogmatiche. Piuttosto, per sua stessa natura, tende a consentire continue interpretazioni e discussioni dei temi religiosi. Ciò non equivale a dire che internet favorisce la tolleranza: troppo nota è la capacità della rete di ospitare le più feroci polemiche o *flame wars*. Piuttosto, secondo Howard, la pretesa di offrire verità non negoziabili ed assolute troverà verosimilmente poco ascolto persino all'interno di comunità abbastanza omogenee.

7.3 Pur contenendo elementi di indubbia validità la conclusione cui Howard giunge è però troppo netta. Essa presuppone che tutti gli utenti di internet partecipino alla rete in modo interattivo e facciano parte, o anche solo desiderino far parte, di comunità con un certo livello di integrazione. Non tutte le comunità virtuali sono come quella presa in considerazione da Howard. La partecipazione, l'impegno, l'interesse, il senso di comunità, il coinvolgimento emotivo, possono essere assai più labili e questo può portare a usare internet in modo assai differente e meno dialogico (8). In realtà dipende dagli scopi e dallo stile delle comunità oppure dei singoli utenti: chi mira a dialogare troverà dialogo, chi mira a verità codificate e autoritative troverà quelle. Di per sé non sembra che internet sia in grado di cambiare le espressioni religiose: si può usare il mezzo e mantenere posizioni religiose dogmatiche, chiuse, di autoassicurazione. Semmai influenze rilevanti di internet in quanto mezzo comunicativo andranno ricercate ad un altro livello: più che al confronto la disponibilità di contenuti dalle più diverse tradizioni sembra indurre gli utenti alle sintesi sincretistiche. In ogni caso al momento si tratta solo di ipotesi e occorrerà attendere più approfondite ricerche empiriche.

8. Religioni on line e cyberreligioni

8.1 Le religioni istituzionali, la Chiesa Cattolica, le grandi chiese protestanti, i Mormoni ma anche i principali centri islamici ed ebrei, per adesso preferiscono continuare su internet la loro struttura tradizionale, sforzandosi di controllare i visitatori dei loro siti e mantenendo una comunicazione monologica, verticistica (9). I web relativi vengono utilizzati prevalentemente per presentare, soprattutto ai non credenti, la chiesa e il suo messaggio spirituale o per fornire, soprattutto ai credenti, informazioni (ad esempio sui contenuti religiosi, sulla dottrina, sull'organizzazione) e servizi (vendita di materiale religioso o libri), per diffondere i principali testi sacri, presentare commenti, presentare un punto di vista orientato su questioni di rilevanza sociale o politica. In genere l'interattività in questi web è deliberatamente limitata: questi siti si presentano come finestre il cui scopo è fornire ai visitatori un panorama sulla specificità della religione in questione oppure di utilizzare servizi predisposti ma non di dialogare. Questo carattere è stato da alcuni studiosi considerato un limite in quanto pone il visitatore in una condizione tutto sommato passiva, di ricevente di un messaggio predisposto, una condizione che sarebbe contraria non solo allo spirito di internet ma anche, soprattutto, al desiderio di comunicare liberamente che, viene asserito, muove molti fedeli. Jeff Zaleski (Zaleski, 1997; p. 128), uno dei primi sociologi della religione in internet, ad esempio ha criticato in tal senso il sito del Vaticano (<http://www.vatican.va>). Pur apprezzandone la cura dei particolari, la funzionalità e le qualità estetiche, Zaleski lo accusa di due grossi limiti: di non avere link ad altri siti, che equivale a tagliare i rapporti con il resto della Rete, e di usare internet solo per diffondere informazioni dall'alto al basso, in modo verticistico e secondo gli usuali schemi della comunicazione gerarchica. E' un web che offre molte risorse ma non consente interazione. Emblematica è l'assenza nel web in questione persino di un indirizzo email cui rivolgersi e quindi della possibilità di contattare i responsabili del sito.

8.2 Queste critiche non paiono pienamente condivisibili. Accettarle significherebbe infatti ridurre internet al suo solo ruolo di interattività, ruolo certo importante ma non esclusivo. Il sito del Vaticano ha un gran successo in numero di visitatori segno che è gradito e che molti lo trovano utile così com'è. Se è vero che manca la possibilità di un contatto email e che non vi sono link a siti esterni al Vaticano stesso è pur vero che è possibile raggiungere tutti i web delle Pontificie Commissioni e di molte organizzazioni vaticane e da qui ampliarsi all'intero universo telematico del cattolicesimo. Qui il medium è adattato, in modo assai funzionale, alle usuali forme di

comunicazione uno-molti e l'effetto, potenziato, è simile a quello delle comunicazioni religiose in Tv. Internet può essere usata per reperire informazioni, o per fornirle come nel caso del web vaticano, altrettanto quanto può essere usata per stabilire un dialogo diretto tra due o più persone. Sono, semplicemente, usi diversi. Quelle che, per semplicità, possiamo definire le religioni istituzionali cercano di stabilire con internet una presenza, e in particolare una presenza che ricalchi il ruolo e il controllo realizzato nel mondo reale (10). Non è possibile definire ciò un *difetto* né in qualche modo *difettosa* la navigazione di tanti, credenti o meno, in questi web. Tenendo conto di ciò, è stata avanzata (Helland, 2000) la proposta di distinguere metodologicamente tra formazioni religiose organizzate, che usano internet per fornire informazioni e servizi per i credenti o per presentarsi rispetto ai non credenti (realizzando una *religion on line*), e quelle forme religiose, dette *online-religion*, che invece utilizzano il web quale modalità di partecipazione religiosa diretta basata sull'interazione. Sono comunità, sorte proprio grazie a internet, che utilizzano questo strumento quale spazio adeguato per svolgere forme di partecipazione religiosa interattiva. Frequenti sono, ad esempio, le mailing list collegano gruppi di preghiera o i club per svolgere discussioni di temi religiosi. Rientrano in questa categoria anche le cyberchiese o le cyberfedi che utilizzano il cyberspazio per effettive azioni religiose on line.

8.3 Tutte le varie forme di religione, ovviamente, in linea di principio possono trovare espressione in entrambi i casi e comunicare con i fedeli secondo uno schema verticale, alto/basso oppure favorire forme di interazione diretta tramite il cyberspazio. Possono così esserci gruppi neopagani che usano il web in modo verticistico per fare pubblicità e informare sui diritti religiosi dei membri oltre che sulla dottrina (www.witchvox.com) e monasteri zen unicamente on line, che non necessitano di un luogo fisico per le loro meditazioni, gli insegnamenti e per le relative tecniche di disciplina (www.zen-mtn.org). Possono poi esserci fenomeni intermedi, come la diocesi cattolica virtuale di Partenia (www.partenia.fr) che organizza preghiere on line in modo interattivo e informa secondo il modello comunicativo uno-molti, gli immigrati clandestini (con un eccesso di ottimismo sulla possibilità di questi immigrati di accedere a internet) sui loro diritti. La distinzione, in altre parole, non riguarda i contenuti religiosi, il tipo di religione, ma l'uso che viene fatto della rete: se per comunicare dall'alto secondo il metodo tradizionale o se per sviluppare un dialogo orizzontale, una partecipazione in prima persona.

9. Riti On Line

9.1 Prima di internet un individuo attivo religiosamente poteva attendere alle sue pratiche rituali e partecipare ai servizi religiosi comunitari unicamente in uno spazio fisico designato: una chiesa, un sinagoga, e così via. Oggi, invece, almeno in alcuni casi, è possibile rivolgersi ad internet per le medesime attività e svolgere azioni comunitarie di carattere rituale in uno spazio sacro puramente virtuale, costituendo così uno spazio sacro nella dimensione del digitale. Un fenomeno del tutto nuovo è perciò costituito dall'utilizzo del collegamento internet per svolgere attività religiose rituali in tempo reale tra persone distanti fisicamente e spazialmente. Sono quelli che è possibile definire riti on line: riti che utilizzano il cyberspazio come spazio sacro.

9.2 Come accennato, qualche iniziativa in tal senso proviene dall'area delle Cyberchiese cristiane: ad esempio è possibile assistere ad una celebrazione via modem con una web cam (11) e partecipare attivamente a funzioni religiose. In modo ancora più diretto i circa 1,400 fedeli che ogni settimana raggiungono il sito della St John Internet Church (www.religionnet.com), una chiesa indipendente che opera unicamente on line, possono già svolgere una comunione on line utilizzando solo un modem e una tastiera. Analogamente, presso un sito che si dichiara aderente alla comunità delle Chiese Anglicane (www.theconfessor.co.uk) è possibile confessarsi attraverso internet. Al penitente che raggiunge il sito è offerta una serie di schermate e di commenti, oltre a uno spazio ove digitare i suoi peccati (ma vi è anche la possibilità di ricorrere ad una confessione standard che non necessita di digitare nulla sulla tastiera), a seguito della quale ottiene una breve ammonizione e poi una assoluzione. L'intero processo si svolge senza alcun contatto, neanche virtuale, con un'altra

persona. Nessuno è on line per colloquiare con il penitente e tutto è affidato ad un software che, in effetti, costituisce poco più dell'occasione per svolgere un monologo. Si tratta di un vero rito? La questione è irrilevante se posta in termini classificatori. E' chiaro che si tratta di una attività che si pone fuori dalla tradizione della confessione cattolica. Tuttavia non è poi così lontana dalla concezione protestante di un rapporto personale e diretto con Dio senza la necessità della mediazione di operatori rituali. In questo caso il computer, e internet, divengono semplicemente degli ausili che potrebbero essere definiti alla moda, che nulla aggiungono e nulla tolgono al rapporto con Dio. In quest'ottica internet e *The Confessor* costituiscono per il penitente lo spunto per riflettere sulla propria dimensione spirituale: un modo, devono aver pensato gli ideatori, per far incontrare Dio anche sulle strade telematiche.

9.3 Il web si avvia a diventare una sorta di memoria universale dell'umanità: non potevano mancare dunque iniziative tendenti a trasferire in esso la memoria dei defunti. E' infatti in crescita il numero dei cimiteri virtuali o delle pagine web dedicate ad un defunto da parte dei suoi cari. Si tratta in genere di spazi che raccolgono una foto del defunto e pochi dati biografici, a volte corredati da musiche e preghiere recitate (12). Di fronte alla morte prevalgono il rigore e la moderazione, gli eccessi sono un'eccezione. Interessante il caso di un cimitero per bambini mai nati (13) destinato alle donne che hanno potuto portare a termine la loro gravidanza a causa di aborti spontanei. Il rituale consente di attribuire liberamente un nome al bambino e di scegliere, tra varie possibilità, una stella da porre in un cybercielo. Ogni volta che il rituale è svolto il cybercielo del web aggiunge la stella prescelta. La procedura di assegnazione delle stelle corrisponde, in questo caso, ad un effettivo rituale, cosicché più che un cimitero questo sito dovrebbe essere definito uno spazio per azioni funerarie.

9.4 Tuttavia il più completo tentativo di uso del cyberspazio quale spazio per celebrazioni religiose, per giungere in alcuni casi sino ad una sorta di sacralizzazione del cyberspazio stesso, proviene da gruppi che si richiamano alla variegata galassia del neopaganesimo. Sono gruppi che, sotto una assai vasta serie di definizioni, tecnopagani, tecnosciamani, tecnowicca o altro ancora, sono soprattutto diffusi nell'area nordamericana. Il movimento neopagano è tra i meno studiati all'interno dei Nuovi Movimenti Religiosi. Non è questa la sede per tentare una sintesi di una forma di religiosità mutevole e ancora magmatica, nella quale convivono ecletticamente varie dimensioni e diversi tipi di sensibilità: basterà dire che il richiamo al paganesimo antico, in genere nordico ed egiziano, più che greco-romano, è in genere il modo per prendere le distanze da un cristianesimo (soprattutto dal cattolicesimo) ritenuto oppressivo e illiberale e per manifestare tendenze ecologiste libertarie e femministe, oltre che una vaga aspirazione ad una autentica spiritualità.

I primi riti neopagani on line si sono svolti a partire dal 1987. I partecipanti si ritrovano on line ad una determinata ora e sono previste procedure particolari in caso di ritardo o di caduta della connessione a causa di motivi tecnici (14). Il rito prevede, come nei riti svolti nella realtà effettiva, alcuni ruoli (gli operatori rituali principali vengono in genere indicati come HP - *High/Holy Priest* e HPS - *High/Holy Priestess*) che sono stabiliti precedentemente. In apertura vengono invocati gli spiriti protettori e definito idealmente uno spazio sacro nel quale si svolgerà il rito. In pratica si realizza a questo modo tra i partecipanti una *chat room* privata. Da questo momento i partecipanti sono considerati esser uniti da una forza sacra. Una serie di preghiere, di narrazioni sacre, di atti rituali compiuti singolarmente dai partecipanti, fanno parte integrale del rito. I canti e le danze, così importanti negli usuali riti, vengono surrogati da poesie, immagini e brevi brani musicali sotto forma di file compatibili, che ciascuno, a turno e in tempi stabiliti, invia a tutti gli altri. Il fuoco, che in genere occupa il centro dello spazio sacro, viene sostituito da una candela accesa a fianco del monitor. A volte sono possibili forme di pasto collettivo e di offerte alimentari al computer, trattato così da personificazione della divinità (ad esempio, contemporaneamente da parte di tutti viene morso prima un piccolo frutto e la parte rimanente offerta al computer). L'intera rete, il Web, è considerato come una manifestazione, tra altre e insieme alla natura, della Dea, la Goddess. Secondo i neopagani dal rito, la cui durata varia da 50 minuti a 2 ore, si ricava forza ed energia positiva.

Si ha anche notizia di riti con forme di erotismo e magia sessuale. Difficile qui stabilire il limite tra sesso virtuale e rito religioso (15).

9.5 Anche le sibille informatiche hanno nel web la loro parte. Usualmente si tratta di siti pubblicitari tuttavia è possibile anche ricevere responsi via internet. Ciò può avvenire, previo pagamento, mediate un'email inviata ad un operatore professionista. Tuttavia è anche possibile raggiungere appositi siti che, mediante un software, forniscono responsi in diretta. Un esempio interessante è la GypsyTeaRoom, (www.lightmatrix.org/Gypsy_Tearoom/Gypsy_tea_room) ove è possibile ricevere responsi on line gratuitamente e in tempo reale. Basta infatti digitare la questione che interessa in un apposito spazio e si ottiene immediatamente una breve frase che costituisce il responso. Si tratta di responsi decisamente sibillini ma evidentemente utili per qualcuno. Verosimilmente i responsi di questa arte gratuita sono ottenuti mediante un meccanismo casuale di risposte predeterminate. Il numero di tali risposte è ad ogni modo elevato poiché nonostante le ripetute prove non è mai stata ottenuta ai vari quesiti lo stesso responso. Interessante notare che mentre i responsi sono in inglese i quesiti possono esser posti anche in italiano e, al limite, possono anche esser del tutto privi di senso: il responso giunge egualmente.

10. Conclusione: la *Personal Reformation*

10.1 Quali che siano gli orientamenti a riguardo di internet delle varie chiese e dei vari movimenti religiosi, resta la constatazione evidente che moltissimi utenti utilizzano la rete per svolgere esperienze di carattere religioso, discutendo con altri, costituendo delle comunità, stabilendo rapporti e ricavando dalla visita a siti religiosi quelle informazioni e quei materiali ritenuti necessari o importanti sulla base di valutazioni del tutto soggettive e personali. Internet sta progressivamente costituendo una sorta di enciclopedia ove, sotto la categoria di religione, vanno a catalogarsi una infinità di temi ed elementi che sono, senza alcun limite e senza filtri, a disposizione dei singoli. Sara Horfall (Horsfall, 2000; p. 179) paragona internet a ciò che è accaduto quando la Bibbia è stata tradotta dal latino nelle lingue correnti: la disponibilità di materiale per chiunque lo desideri e la possibilità di decontestualizzare i vari elementi religiosi per costituire modelli del tutto personali ha portato ad una *Personal Reformation* la cui importanza sul piano religioso e culturale è comparabile con quanto causato dalla Riforma protestante. Ciascun individuo o gruppo può sviluppare il proprio pensiero e le sue vedute, corrispondano o meno ai canoni ufficiali, in modo del tutto autonomo e confrontarle liberamente con gli altri. La disponibilità di materiale per sostenere tutti i discorsi religiosi, come pure per criticarli tutti, in definitiva lascia emergere come criterio ultimo di valutazione il soggettivismo.

10.2 Tra i criteri di selezione del materiale religioso un ruolo importante sembra essere attribuito all'aspetto estetico, che sembra incidere pesantemente sull'incisività dei messaggi presenti in un web. Ciò perché la religiosità che gli utenti di internet condividono sembra essere prevalentemente una religiosità di carattere emotivo, nella quale gli aspetti intellettuali e gli approfondimenti teologici sembrano esser assai meno rilevanti dei vissuti individuali e dei contenuti esperienziali. Non le coerenze dottrinali sono l'interesse prevalente di chi usa internet a scopi religiosi ma la produzione di esperienze religiose. Accanto alle preghiere, alle cerimonie rituali on line, sono non a caso le testimonianze drammatiche uno dei più diffusi contenuti religiosi della rete, testimonianze la cui funzione, dal punto di vista di chi le pone in rete e di chi le cerca e le legge, è quella di provocare una forte reazione emotiva. In modo solo a prima vista paradossale la rete, nata per lo scambio di informazioni scientifiche e dati tecnici, è in prevalenza usata per scambiare e condividere emozioni e sentimenti. Internet porta alle estreme conseguenze la trasformazione delle fedi in percorsi spirituali del tutto soggettivi, radicalizzando un processo già notato dagli analisti della secolarizzazione. In questo senso internet diviene, come accennato, una sorta di supermercato del sacro nel quale ognuno prende i contenuti che ritiene opportuni. Processo che, chiaramente, favorisce a sua volta la decontestualizzazione dei vari contenuti di ciascun sistema religioso, il sincretismo, l'ecllettismo più estremo.

10.3 Tutto ciò è chiaramente favorito dalla natura del medium (Helland, 2000; pp. 214-219): internet presenta di se stessa l'immagine di una comunità informale, libera, non gerarchizzata, aperta, ove i singoli interagiscono, senza alcun criterio oltre le proprie esigenze soggettive e i propri gusti, con sistemi di fedi religiose presenti on line e con le opinioni, i gusti e le esigenze di altri. Ciascuno contribuisce portando un contributo ed è influenzato dai contributi altrui, in un processo dialettico.

...while the new electronic communities mirror the divisions of the old, based as they often are on narrow doctrinal or traditional affiliation, the boundaries that distinguish these groups are much more permeable and fluid than the old boundaries marked by class, race, geography and language (...) in particular, net discourse has the potential to level old hierarchies of authority and status or to allow people to move more freely among them, enabling (for example) people without theological training or status in a church hierarchy to engage in dialogues with clergy or university professors (Brasher, 2001; p. 252).

In questi scambi comunicativi le fedi, i loro contenuti soprattutto, vengono sviluppate, alterate, trasformate, adattate e modificate secondo quello che i partecipanti intendono ricevere da esse. Tale soggettività estrema, e il conseguente eclettismo che ne deriva, non devono esser considerati necessariamente indici di superficialità. Al contrario la tendenza è quella al formarsi, attorno a queste interazioni religiose, di comunità più o meno piccole ma in genere assai attive: comunità religiose virtuali. Queste comunità, che si costituiscono attorno a nuclei di interesse, sono tutte caratterizzate in linea di principio, sul piano sociologico, dall'anonimato dei partecipanti. Poiché la comunicazione avviene, in pratica, esclusivamente tramite testi scritti digitati sulla tastiera, le interazioni si svolgono tutte in assenza di distinzioni riconoscibili tra i partecipanti, di segnali che chiariscano i ruoli sociali ricoperti nella vita quotidiana, gli status di competenze o altro. La conseguenza è un forte livellamento dei ruoli tra i partecipanti (16) ma soprattutto il limite alla possibilità di strutturarsi di queste comunità. Internet costituisce una specie di zona margine, ove le usuali condizioni sociali, culturali, gerarchiche, sono sospese a favore di strutture rudimentali e provvisorie, non-strutture, scarsamente differenziate ed ambigue. Anche se è possibile che l'analisi sociologica di internet riservi delle sorprese in tal senso, al momento quelle che si realizzano nel cyberspazio, attorno ad una mailing list, ad un forum, ad un web o un newsgroup di discussione, paiono come relazioni non strutturali caratterizzate dall'anonimato. Un carattere non strutturale che, nondimeno, come si accennava, non impedisce a molte di tali comunità di essere fortemente attive e di costituire tra i membri reali legami emotivi sulla base di una comune ricerca definibile come spirituale (17). Una delle conseguenze è che la comunità fisica, locale, cessa di essere il principale punto di riferimento. Comunità di persone con gli stessi interessi e modi di pensare si costituiscono nel cyberspazio e individui che hanno posizioni di minoranza nelle loro località di appartenenza possono esser parte mediante internet di una comunità assai ampia. Per gruppi diffusi internazionalmente e mobili internet costituisce una forma conveniente di interazione: organizzazione di incontri e contatti con chi è isolato, soprattutto se gli usuali servizi postali, per vari motivi, non sono attivi. Tuttavia non esiste una opposizione di principio tra i due modelli di comunità, fisica e virtuale. Le conoscenze nel cyberspazio possono poi trasformarsi in incontri reali e internet può essere il primo passo per stabilire in seguito contatti nella realtà fisica o per continuare relazioni già sviluppate in precedenza proprio nel mondo quotidiano. Le comunità virtuali non sembrano far perdere importanza a quelle reali né sostituiscono la comunicazione tradizionale basata su contatti fisici, piuttosto si aggiungono a quelle reali come una ulteriore possibilità. Quella virtuale non cancella l'esperienza della comunità reale: si rafforzano reciprocamente.

Note

Nella stessa indagine risultavano oltre 105 milioni di siti relativi a *sex*, Per la precisione 105.000.000 per *sex* e 81.900.000 per *God*. Per il termine *porn* venivano dati 32.200.000 siti mentre *religion* risultava in 51.100.000. I dati risalgono al 14/12/2004. Interessante rilevare che in italiano, lo stesso motore di ricerca stabiliva 3.190.000 pagine per la parola *sessu* e ben 6.620.000 per la

parola *Dio*. In cambio mentre *porno* aveva 21.100.000 pagine, solo 1.900.000 erano i siti recensiti sotto il termine *religione*.

Ad esempio <http://www.ChurchUsa.com> offre ben 10 diverse *chat room* per discutere diversi temi religiosi. Dal giugno del 2000 un apposito portale religioso, *Espirituality* (<http://www.espirituality.com>), offre decine di diverse stanze *chat*, tutte frequentatissime, per svolgere discussioni su temi che vanno dal sogno alla divinazione, sino alle questioni millenaristiche connesse con la New Age. Oltre 30 mila le presenze ogni giorno (Helland, 2000; p. 214).

Per alcuni cristiani evangelici la possibilità offerta dalla comunicazione elettronica, in particolare la Tv, di far giungere il messaggio evangelico a tutti costituisce, dopo Cristo, il vertice della storia (Hadden e Shupe, 1988).

Non è il caso di svolgere in questa sede un discorso sulla nuova religiosità. Basterà rilevare che uno dei suoi caratteri è quello della "religione fai da te", per il quale vari elementi, decontestualizzati dalle diverse tradizioni, sono organizzati in sintesi più o meno organiche secondo le esigenze individuali.

Hadden e Shupe, 1988. Stoll, 1993 e Stoll, 1994.

Chi scrive ha aderito per un certo tempo ad una mailing list mormone italiana, ML utilizzata dai membri prevalentemente per discutere questioni di attualità alla luce della loro fede o il significato di certi segni che, a loro avviso, potevano indicare una vicinanza della fine del mondo. In una occasione un partecipante alla ML scrisse un messaggio per comunicare un grave incidente accaduto ad un membro della chiesa (non iscritto alla mailing list) sollecitando gli altri partecipanti a formulare una preghiera per questo loro confratello. Tutti gli iscritti lodarono l'iniziativa e asserirono che avrebbero accolto l'invito alla preghiera. Alcuni utilizzarono proprio la mailing list per condividere le preghiere da loro formulate e in un paio di casi dei partecipanti aggiunsero in calce il loro nome a queste formulazioni, con il sistema del "copia e incolla", per testimoniare la loro condivisione della preghiera formulata.

Ad esempio alcune comunità sataniste prevedono, per l'ammissione, la pubblicazione su un forum pubblico di espressioni blasfeme. L'articolazione di queste blasfemie si è andata sviluppando nel tempo con dichiarazioni sempre più complesse che vengono puntualmente commentate ed apprezzate dai membri.

Che quella esaminata da Howard fosse una comunità virtuale assai integrata e motivata all'uso di internet a scopo religioso, può esser ricavato dalla seguente osservazione. Dopo un periodo di osservazione passiva lo studioso ha, ad un certo punto, posto su uno dei canali usualmente usati dai membri un questionario. In un solo giorno ha ottenuto oltre 100 risposte (quando l'uso dei questionari in internet ottiene in genere risposte minime) e in conseguenza dell'invio di questo questionario lo studioso è stato iscritto direttamente, senza che gli venisse chiesta autorizzazione, ad una mailing list diffusa tra i membri della chiesa: segno evidente di quanto quella comunità fosse interessata e abituata a usare internet a scopo religioso.

La Chiesa Cattolica ha stabilito che l'infedeltà virtuale è un peccato.

Del resto ciò non è affatto una peculiarità delle chiese storiche: la Chiesa di Scientology, ad esempio, uno dei più caratteristici nuovi movimenti religiosi, ha un uso ancora più gerarchicamente controllato e verticistico del web.

Abraham McLaughlin, *Cyberfaith: give me that on line religion*, cita la *Atalanta's Peachtree Presbyterian Church*, che consente ai fedeli di partecipare in modo parzialmente interattivo alle cerimonie on line con una *web cam*. Ad una cerimonia domenicale, oltre a quelli presenti fisicamente nell'edificio, hanno partecipato almeno 1.600 fedeli virtuali. McLaughlin è membro della *Christian Science* e il suo intervento è finalizzato a chiarire le nuove esigenze pastorali poste da internet ai predicatori delle varie chiese. L'articolo è disponibile on line al sito: www.csmonitor.com/durable/1999/4/22/text/p1s4.html; è stato visitato il 13/2/2002. Per la descrizione di un caso di incontro rituale ecumenico cristiano (è possibile parlare di messa?) svolto on line: <http://www.ibiblio.org/london/agriculture/forums/sustag2/msg00045.html>; visitato il 12/2/2002.

Come esempi in italiano: <http://www.cimiteronline.org>; per tutti gli esseri viventi: http://www.menphis75.com/cimitero_virtuale.htm; infine, per gli animali: <http://www.inseparabile.com>.

<http://pages.ivillage.com/klaasje/onlineritual.html>. Si tratta di un sito che non è aggiornato da tempo: al 15/2/2002, data dell'ultima visita, molti link risultavano errati e in una nota la responsabile premetteva che avrebbe cessato di aggiornare il sito al giugno di quell'anno.

Per una descrizione etnografica di alcuni riti on line: Marco Menicocci, *La sacralizzazione del cyberspazio. Esempio di etnografia della Rete*, Parte I; "Pagine del Tempo", n. 6, 2002; ISSN 1720-3732. L'articolo è disponibile on line al sito:

<http://www.fortepiano.it/PaginedelTempo/abstract/pdtarr.htm>

Una discussione tra neopagani, da cui è possibile ricavare vari dati, è rinvenibile a: <http://www.realm-of-shade.com/meretrix/beds/archives/128.html> (visitata 23/3/03)

In realtà una gerarchia tende a costruirsi anche nelle comunità virtuali e quelli che possono esser definiti i "padroni della parola", che sanno scrivere più e meglio, tendono poi ad emergere. La facilità però con cui una comunità può essere abbandonata, con cui un individuo può lasciare un gruppo virtuale per cercarne un altro, il rischio per ciascuno dei leader di rimanere isolato e senza gregari, favorisce in ogni caso le tendenze al livellamento.

Ovviamente le *on line religion* e le comunità religiose virtuali ampliano la possibilità di partecipazione soprattutto a chi vive in luoghi remoti. Resta aperta la questione, rilevante dal punto di vista storico-religioso, se questa forma di partecipazione possa comportare una crisi di quei movimenti nei quali forte è l'aspetto profetico o carismatico del leader e in che modo influirà sulle NRM più fortemente caratterizzate in senso carismatico.

Bibliografia

Aupers Stef, *Revenge of the Machine: on Modernity, (New) Technology and animism*, comunicazione alla conferenza: *The Spiritual Supermarket, Religious Pluralism in the 21st Century*, a cura dell'Inform e del Cesnur (London, 19-22 aprile 2001). Disponibile on line presso www.cesnur.org

Bainbridge William, *Religious Ethnography on the WWW*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di), *Religion on the Internet*, JAI-Elsevier Science, London-New York, 2000; pp. 55-80.

Baker Jason, *Christian Cyberspace Companion, a Guide to Internet and Christian On-Line Resources*, Baker Books, Grand Rapids (Usa), 1997.

Baym Nancy, *The Emergence of On Line Community*, in Jones S. (a cura di), *Cybersociety 2.0*, Sage Publications, Thousand Oakes Ca., 1998; pp. 35-68.

Barna George (a cura di), *The Cyberchurch is Coming*, 1998; disponibile on line (visitato l'8 gennaio 2001) a: <http://www.barna.org>.

Bauwens Michel, *Deus ex Machina Vs Electric Gaia*, "CMC Magazine", 4, 4, aprile 1997; disponibile on line (21 ottobre 2001) a: <http://www.december.com/cmc/mag/1997/apr/last.html>

Bedell Ken, *Dispatches from Electronic Frontier*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di), *Religion on the Internet*, JAI-Elsevier Science, London-New York, 2000; pp. 182-203.

Blanchard Anita e Horan Tom, *Virtual Communities and Social Capital*, "Social Science Computer Review", 16, 3, 1998; pp. 293-307.

Bowen Charles, *The Power of One*, 1995; disponibile on line (11 dicembre 2001) a: <http://www.socool.com/news/power.html>

Brasher Brenda, *Give me that Online Religion*, Jossy-Bass, San Francisco, 2001

Brown Janelle, *Scientologists say their Internet Filter protects the Faithful. Critics call it "Cult Mind Control"*, 1998; disponibile on line (8 dicembre 2001) a: <http://www.salon.com/21st/feature/1998/07/15feature.html>

Brown Michael, *The Channeling zone: American Spirituality in an Anxious Age*, Harvard Univ. Press, Cambridge (Usa), 1997.

- Bunt Gary, *Virtual Islamic*, University of Galles Press, Cardiff, 2000.
- Bunt Gary, *Surfing Islam*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di), *Religion on the Internet*, JAI-Elsevier Science, London-New York, 2000; pp. 127-151.
- Campbell Colin, *The Secret Religion of Educated Classes*, "Sociological Analysis", 39 (supplemento), 1978; pp. 146-156.
- Cave Damien, *Got God?*, Disponibile (4 maggio 2002) a: <http://www.salon.com/tech/log/2000/01/27/religion/index.html>
- Cho Hyunyi e LaRose Robert, *Privacy Issues in Internet Surveys*, "Social Science Computer Review", 17 (4), 1999; pp. 431-434.
- Chryssides George, *New Religion and the Internet*, "Diskus", 4 (1996), n. 2; ISSN 09678948; disponibile on line (7 gennaio 2002) a: http://www.uni-marburg.de/religionswissenschaft/journal/diskus/chryssides_3.html
- Cimino Richard, *Faith in Cyberspace*, disponibile on line (10 gennaio 2002) a: <http://www.goethe.de/br/sap/macumba/ciminosh.htm>
- Clark Jan, *A View from the Buddhist Middle Way*, "CMC Magazine", 4, 4, apr. 1997; disponibile on line (7 dicembre 2001) a: <http://www.december.com/cmc/mag/1997/apr/clark.html>
- Cowan Douglas, *From Parchment to Pixel: the Christian Countercult on the Internet*, comunicazione alla conferenza: *The Spiritual Supermarket, Religious Pluralism in the 21st Century*, a cura dell'Inform e del Cesnur (London, 19-22 aprile 2001). Disponibile on line presso www.cesnur.org
- Cowan Douglas, *Religion, Rhetoric and Scholarship: managing vested interest in e-space*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di), *Religion on the Internet*, JAI-Elsevier Science, London-New York, 2000; pp. 101-124.
- Cunningham Phillip, *Teilhard de Carden and the Noosphere*, "CMC Magazine", 4, 3, marzo 1997, disponibile on line (7 dicembre 2001) a: <http://www.december.com/cmc/mar/cunning.html>
- Davis Erik, *Technopagans: May the Astral Plane Reborn in Cyberspace*, 1995; disponibile on line (13 ottobre 2001) a: <http://www.monmouth.com/~equinoxbook/technop.html>
ed anche (stessa data, in versione ridotta) http://www.wired.com/wired/archives/3.07/technopans_pr.html
- Davis Erik, *Technosis: Mith, Magic and Mysticism in the Age of Information*, Three Rivers Press, New York, 1998.
- Dawson Lorne, *Anti-Modernism, Modernism and Postmodernism: Struggling with the Cultural Significance of NRM*, in *Sociology of Religion*, 59, 2, 1998; disponibile on line (2 dicembre 2001) a: http://www.findarticles.com/cf_0/m0SOR/n2_v59/20913875/p1/article.jhtml?term=%2BSecularization+%2BAnalysis
- Dawson Lorne ed Hennerby Jenna, *New Religion and the Internet*, "Journal of Contemporary Religion", 14 (1), 1999; pp. 17-39.
- Dawson Lorne, *Researching Religion in Cyberspace*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di), *Religion on the Internet*, JAI-Elsevier Science, London-New York, 2000; pp. 25-54.
- Dawson Lorne, *Cyberspace and Religious Life*, comunicazione alla conferenza: *The Spiritual Supermarket, Religious Pluralism in the 21st Century*, a cura dell'Inform e del Cesnur (London, 19-22 aprile 2001). Disponibile on line presso www.cesnur.org
- Dery Mark, *Escape Velocity*, Grove Press, New York, 1995; tr. it. *Velocità di fuga*, Feltrinelli, Milano, 1996.
- Dibbell Julian, *A Rape in Cyberspace: or, how an evil clown, a Haitian trickster spirit, two wizards, and a cast of dozens turned a database into a society*, in Mark Dery (a cura di), *Flame Wars: The Discourse of Cyberculture*, Duke University Press, Durham, 1994; pp. 237-261.
- Dick Philip K. *Mutazioni*, Feltrinelli, Milano, 1997
- Donath Judith, *Identity and Deception in the Virtual Community*, in Smith M. A. e Kollok P. (a cura di) *Communities in Cyberspace*, Routledge, London e New York, 1999; pp. 29-59.

- Ehrenreich Barbara, *Put Your Pants on, Demonboy*, in Richard Holeton (a cura di), *Composing Cyberspace: Identity, Community and Knowledge in the Electronic Age*, McGraw-Hill, New York, 1998; pp. 80-82.
- Falikov Boris, *New Religion in Rusnet*, London, 2001; comunicazione alla conferenza: *The Spiritual Supermarket, Religious Pluralism in the 21st Century*, a cura dell'Inform e del Cesnur (London, 19-22 aprile 2001). Disponibile on line presso www.cesnur.org
- Filoramo Giovanni, *Il risveglio della Gnosi ovvero diventare Dio*, Laterza, Roma, 1990.
- Finke Roger, McKinney Jennifer e Bahr Matt, *Doing Research and Teaching with the American Religion Data Archive*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di), *Religion on the Internet*, JAI-Elsevier Science, London-New York, 2000; pp. 81-99.
- Foster Derek, *Community and the Identity in Electronic Village*, in Porter David (a cura di), *Internet Culture*, Routhledge, London e New York, 1997; pp. 23-37.
- Gackembach Jane (a cura di), *Psychology and the Internet*, Academic Press, San Diego (Calif.) e London, 1998.
- Gackembach Jane e Ellerman Evelyn, *Introduction to Psychological Aspect of Internet Use*, in Gackembach Jane (a cura di), *Psychology and the Internet*, Academic Press, San Diego (Calif.) e London, 1998; pp. 1-26.
- Galimberti Giuseppe, *Psiche e techne*, Feltrinelli, Milano, 1999.
- Gibson William, *Neuromante*, Ediz. Nord, Milano, 1991.
- Gold Lauramaery, *Mormons on the Internet 2000-2001*, Random House, New York, 1999 (II ediz.).
- Green Dave, *Technoshamanism: Cybersorchery and Schizophrenia*, comunicazione alla conferenza: *The Spiritual Supermarket, Religious Pluralism in the 21st Century*, a cura dell'Inform e del Cesnur (London, 19-22 aprile 2001). Disponibile on line presso www.cesnur.org
- Groothuis Douglas, *Technoshamanism: Digital Deities in Cyberspace*, "Christian Research Journal", 1997; disponibile on line (21 febbraio 2002) a: <http://www.equip.org/free/dc228.htm>
- Grosso Michael, *Technology as Psychic Phenomenon*, "CMC Magazine", 4, 4, aprile 1997; disponibile on line (21 febbraio 2002) a: <http://www.december.com/cmc/mag/1997/apr/grosso.html>
- Guigoni Alessandra, *Internet per l'antropologia*, Name, Genova, 2001; pp. 22-23.
- Habermas Jürgen, *Der philosophische Diskurs der Moderne*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt, 1985; tr. it. *Il discorso filosofico della modernità*, Laterza, Bari, 1987.
- Hadden Jeffery e Shupe Anson, *Televangelism Power and Politics on God's Frontier*, Henry Holt, New York, 1988; disponibile (11 ottobre 2001) a: <http://cti.itc.virginia.edu/~jkh8x/relbroad/powerpolitics/home.html>
- Hadden Jeffery, *Confession of a Recovering Technophobe*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di): *Religion on the Internet*, Elsevier Science/JAI, London, 2000; pp. 345-362
- Hadden Jeffery e Cowan Douglas, *The promise land or electronic caos? Toward understanding religion on the internet*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di): *Religion on the Internet*, Elsevier Science/JAI, London, 2000; pp.3-21.
- Hadden Jeffery, *The Church of Scientology and the Internet*, 30 giugno 2000, disponibile on line (21 gennaio 2002) a: http://cti.itc.virginia.edu/~jkh8x/soc257/nrms/Scientology_briefing.html
- Hamit, Frances, *Virtual Reality and the Exploration of Cyberspace*, Sams Publishing, Carmel, 1993.
- Hayward Philip e Wollen Tanya (a cura di), *Future Visions: New Technologies of the Screen*, BFI Publishing, London, 1993.
- Hanegraaff Wouter, *New Age Religion and the Western Culture*, Brill, Leiden, 1996.
- Helland Christopher, *Online Religion / Religion Online and Virtual Communitas*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di), *Religion on the Internet*, Jai-Elsevier Science, London - New York, 2000; pp. 205-223.
- Henderson Charles, *The Emerging Faith Communities of cyberspace*, in "CMC Magazine", 4, 3, marzo, 1997; disponibile online (11 ottobre 2001) a: <http://www.december.com/cmc/mag/1997/mar/hend.html>
- Hirsch Eric e O'Hanlon Michael (a cura di), *The Anthropology of Landscape: Perspectives on Place and Space*, Oxford University Press, Clarendon, 1995.

- Holtzmann Steven, *Digital Mantras: the Languages of Abstract and Virtual Worlds*, MIT Press, Cambridge, 1994.
- Horsfall Sara, *How Religious Organizations Use the Internet: a Preliminary Inquiry*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di), *Religion on the Internet*, Jai-Elsevier Science, London - New York, 2000; pp. 153-182.
- Howard Robert, *On Line Ethnography of Dispensionalist Discourse*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di), *Religion on the Internet*, Jai-Elsevier Science, London - New York, 2000; pp. 225-246.
- Hunter James, *The New Religion: Demodernization and the Protest against Modernity*, in Wilson Bryan (a cura di), *The Social Impact of NRM*, The Rose of Sharon Press, New York, 1981; pp. 1-19.
- Introvigne Massimo, "So Many Evil Things": *Anticult Terrorism via the Internet*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di), *Religion on the Internet*, Jai-Elsevier Science, London - New York, 2000; pp. 277-306.
- Jill Robert, *The Invisible Congregation: Religion and the Internet*, senza data, disponibile online (7 gennaio 2002) a: <http://www.ucalgary.ca/~dabrent/380/webproj/Jill.html>
- Jonas Hans, *The Gnostic Religion*, Beacon Press, Boston, 1970; tr. it. *Lo gnosticismo*, Sei, Torino, 1973.
- Jones Steve, *Media Use in an Electronic Community*, in Sudweeks Fay, McLoughlin Margaret. e Rafaeli Sheizaf (a cura di), *Network and Netplay*, Mit Press, Cambridge (Ma), 1998; pp. 77-94
- Jordan Tim, *Cyberpower: the Culture and Politics of Cyberspace in the Internet*, Routledge, London e New York, 1999.
- Judge Anthony, *Sacralization of Hyperlink Geometry*, "CMC Magazine", 4, 3, marzo 1997; disponibile online (11 ottobre 2001) a: <http://www.december.com/cmc/mag/1997/mar/judge.html>
- Kaye Barbara e Johnson Thomas, *Research Methodology: Taming the Cyber Frontier*, "Social Science Computer Review", 17 (3), 1999; pp. 323-337.
- Kirkwood Hal, *Internet Surveys, Statistics and Geography*, "Online", settembre-ottobre, 1999; disponibile on line (1/12/2001) a: http://www.findarticles.com/cf_0/m1388/5_23/55497353/print.jhtml
- Koenig Peter, *The internet as illustrating the McDonaldisation of Occulte Culture*, London, 2001; comunicazione alla conferenza: *The Spiritual Supermarket, Religious Pluralism in the 21st Century*, a cura dell'Inform e del Cesnur (London, 19-22 aprile 2001). Disponibile on line www.cesnur.org/2001/london2001/koenig.htm (22/12/2003)
- Laurel Brenda, *Computers as Theatre*, Addison-Wesley, Reading, 1991.
- Lauria Rita, *Mythic analogues of space and cyberspace: a critical look at U.S. policy for the space and information ages*, "Journal of Communication Inquiry", Vol. 19, 2, 1995; pp. 64-88.
- Lauria Rita, *Virtual Reality*, *Journal of Computer-Mediated Communication*, 3 (2) settembre 1997, disponibile a (21 novembre 2001) <http://www.ascusc.org/jcmc/vol3/issue2/lauria.html>;
- Lawrence Bruce, *The Complete Idiot's Guide to Religions On-Line*, Alpha Books, Indianapolis (IN), 2000.
- Lebkowsky Jon, *The Cyberorganic Path*, "CMC Magazine", 4, 4, aprile, 1997; disponibile on line (15/1/2002) a: <http://www.december.com/cmc/mag/1997/apr/lebkow.html>
- Lockhard Joseph, *Progressive Politics*, in Porter David (a cura di), *Internet Culture*, Routhledge, London e New York, 1997; pp. 219-231.
- Lombard Mattew e Ditton Theresa, *At the Heart of it All: The Concept of Presence*, "Journal of Computer-Mediated Communication", 3 (2) settembre 1997, disponibile (12 dicembre 2001) a: <http://ascusc.org/jcmc/vol3/issue2/lombard.html>;
- Markham Annette, *Life Online: Researching Real Expreience in Virtual Space*, AltaMira Press, Walnut Creek (California), 1998.
- Mayer Jean-François, *Religious Movements and the Internet*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di), *Religion on the Internet*, JAI-Elsevier Science, London-New York, 2000; pp. 249-276.
- McLaughhlin Abrahm, *Cyberfaith: Gimme that Online Religion*, disponibile on line (15/1/2002) a: <http://www.csmonitor.com/durable/1999/04/22/text/p154.html>
- Mitchell William, *City of Bits: Space, Place, and the Infobahn*, MIT Press, Cambridge, 1995.

- Mizrach Steve, *Techgnosis, Infomysticism and the War Against Entropy*, "CMC Magazine", 4, 3, marzo, 1997; disponibile on line (15/1/2002) a: <http://www.december.com/cmc/mag/1997/mar/mizrach.html>.
- Moser Mary Anne e MacLeod Douglas, *Immersed in Technology: Art and Virtual Environments*, MIT Press, Cambridge, 1996.
- Negroponte Nicholas, *Being Digital*, Vintage Press, New York, 1995.
- Nunes Mark, Jean Baudrillard in *Cyberspace: Internet, Virtuality, and Postmodernity*, "Style", 29, 1995; pp. 314-327.
- Nunes Mark, *What Space is Cyberspace? The Internet and Virtuality*, in David Holmes (a cura di) *Virtual Politics: Identity and Community in Cyberspace*, Sage, London, 1997; pp. 163-178.
- O'Leary Stephen, *Cyberspace as Sacred Space*, "Journal of the American Academy of Religion", 64 (4), 1996; pp. 781-807.
- O'Leary Stephen, *Falun Gong and the Internet*, "Online Journalism Review", disponibile on line (21/10/2001) a: <http://www.ojr.usc.edu/content/story.ofm?id=390>.
- O'Leary Stephen, *Religion in the Digital Age*, "Online Journalism Review", disponibile on line (7/1/2002) a: <http://ojr.usc.edu/content/story.cfm?request=348>
- Paccagnella Luciano, *Getting the seat of your Pants Dirty*, "Journal of Computer-Mediated Communication", 3 (1), 1997; disponibile (13 ottobre 2001) a: <http://jcmmc.huji.ac.il/vol3/issue1/paccagnella.html>;
- Parks Malcom e Floyd Kory, *Making Friend in Cyberspace*, "Journal of Computer-Mediated Communication", 1 (4), 1996, disponibile (13 ottobre 2001) a: <http://www.usc.edu/dept/annaenberg/vol1/issue4/parks.html>;
- Parks Malcolm e Lynne Roberts, 'Making MOOsic': *The Development of Personal Relationships On Line and a Comparison to their Off-Line Counterparts*, "Journal of Social and Personal Relationships", 15, 4, 1998; pp. 517-537.
- Reid Elizabeth, *The Self and the Internet*, in Gackembach Jane (a cura di), *Psychology and the Internet*, Academic Press, San Diego (Calif.) e London, 1998; pp. 29-42.
- Rheingold Howard, *The Virtual Community: Homesteading on the Electronic Frontier*. Addison-Wesley, New York, 1993.
- Robinson Bruce, *Evolution of a Religious Web Site Devoted to Tolerance*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di), *Religion on the Internet*, JAI-Elsevier Science, London-New York, 2000; pp. 309-323.
- Robinson Joanne, *Mapping a "Cyberlimen"*, in Hadden Jeffrey e Cowan Douglas (a cura di), *Religion on the Internet*, JAI-Elsevier Science, London-New York, 2000; pp. 325-344.
- Robinson Wendy, *Heaven's Gate: the End?*, "Journal of CMC", 3 (3), 1997; disponibile (21/10/2001) a: <http://jcmc.huji.ac.il/vol3/issue3/robinson.html>
- Schroeder Ralph, Heather Noel e Lee Raimond, *The Sacred and the Virtual*, "Journal of Computer-Mediated Communication", 4 (2), 1999; disponibile on line (6 ottobre 2001) a: <http://www.ascusc.org/jcmc/vol4/issue2/schroeder.html>.
- Schweber Linda, *Putting the 'Space' in Cyberspace*, in "PC Magazine", Vol. 14, n. 11, giugno 1995; pp. 32-33.
- Shenk David, *Data Smog: Surviving the Information Age*, Harper, SanFrancisco, 1997.
- Slevin James, *The Internet and the Society*, Polity Press, Cambridge, 2000.
- Soukup Paul, *Online Religion*, "America", 8, 1999; disponibile on line (23 novembre 2001) a: http://www.findarticles.com/cf_0/m1321/1999_may_8/54647905/p1/article.jhtml?term=religion+internet
- Stoll Clifford, *Silicon Snake Oil*, Doubleday, New York, 1995;
- Stoll Klaus-Dieter, *Pay Now, Pray Later: the emergence of the Electronic Church, Part I*, "Diskus", I, 1993; ISSN 0967 8948; pp. 2-14; disponibile on line (7/1/2002) a: http://www.uni-marburg.de/religionswissenschaft/journal/diskus/stoll_1.html.
- Stoll Klaus-Dieter, *Pay Now, Pray Later: the Electronic Church in the United Kingdom, Part II*, "Diskus", II, 1994; ISSN 0967 8948; pp. 57-73; disponibile on line (7/1/2002) a: http://www.uni-marburg.de/religionswissenschaft/journal/diskus/stoll_2.html.

Stone Donald, *New Religious Consciousness and Personal Religious Experience*, in “Sociological Analyses”, 39, 1978; pp. 123-134.

Survey.net, Internet Survey Use Result, 1999; disponibile on line (21/10/2001) a: <http://survey.net/inet2r.html>.

Thieme Richard, *The Future Shape of Religious Structures*, *CMC Magazine*, 4, 3, marzo, 1997; disponibile on line (6/10/2001) a: <http://december.com/cmc/mag/1997/mar/last.html>

Turkle Sherry, *Life on the Screen*, Simon & Schuster, New York, 1995;

Turkle Sherry, *The Second Self*, New York, 1984; tr. it. *Il secondo io*, Frassinelli, Milano, 1985.

Urban Hugh, *The Devil at Heaven's Gate: Rethinking the Study of Religion in the Age of Cyberspace*, in *Nova Religio*, 3 (2), 2000; pp. 268-302.

Weibel Peter, *The Media Pavilion: Art and Architecture in the Age of Cyberspace*, Springer-Verlag, Wien, 1995.

Witmer Diane, *Practicing safe Computing*, in Sudweeks Fay, McLoughlin Margaret. e Rafaeli Sheizaf (a cura di), *Network and Netplay*, Mit Press, Cambridge (Ma), 1998; pp. 147-156.

Zaleski Jeff, *The Soul of Cyberspace*, Harper & Collins Pub., New York, 1997.

Zakar Susan e Kaufmann David, *Judaism On-line*, Jason Aronson Pub., New York, 1998.